



**REGIONE  
PUGLIA**

**DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ED AMBIENTALE**

**Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali**

**Servizio Risorse Forestali**

---

**RAPPORTO PRELIMINARE DI VERIFICA (RPV) DELLA  
BOZZA DI AGGIORNAMENTO E REVISIONE DEL PIANO  
FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2024-2029**

---

**RPV-BARPFVR 2024-2029**

# Sommario

Sommario .....	2
Introduzione .....	3
1 Inquadramento normativo.....	4
2 Il processo di VAS in relazione al percorso decisionale sul Piano o processo .....	5
2.1 Iter di costruzione del processo di VAS .....	6
2.2 Avvio dell'iter decisionale e fase di ascolto.....	10
2.3 Impostazione della VAS .....	10
3 La proposta di piano faunistico venatorio regionale .....	20
3.1 Definizione di obiettivi e strategie della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio regionale .....	23
3.2 Risultati della fase di consultazione .....	24
3.3 Metodologia per il calcolo delle aree oggetto di pianificazione.....	34
3.4 Risultati del calcolo delle aree oggetto di pianificazione .....	34
4 Inquadramento e coerenza della proposta di PFVR 2024-2029.....	39
4.1 Strumenti di programmazione regionale di interesse faunistico .....	39
4.2 Valutazione della coerenza interna .....	39
4.3 Valutazione della coerenza esterna .....	40
4.4 Valutazione degli impatti della proposta di PFVR .....	45
4.5 Valutazione di Incidenza - Possibili interferenze con i siti natura 2000 .....	48
ALLEGATI.....	50
QUESTIONARIO DI CONFRONTO CON GLI STAKEHOLDERS.....	50
QUESTIONARIO DI CONSULTAZIONE PRELIMINARE .....	51
MODIFICHE PROPOSTE PER GLI ISTITUTI DI PROTEZIONE NELLA FASE DI CONSULTAZIONE VAS .....	55

# Introduzione

Il Rapporto Preliminare di Verifica (RPV), quale strumento della fase di scoping, rappresenta il primo degli elaborati nel corso del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per l'approvazione della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione Puglia 2024 – 2029 (PFVR 2024 - 2029).

Questo primo documento è volto a delineare le modalità di svolgimento del processo di VAS, alla definizione della portata del PFVR 2024 - 2029, alla descrizione del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale ed alla previsione preliminare degli impatti della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione 2024 – 2029 stesso sui fattori ambientali coinvolti. Tale documento, ha lo scopo di aprire una prima fase di consultazione in cui i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) e gli Enti Territoriali (ET), sono chiamati a condividere eventuali osservazioni alla proposta di indice del PFVR.

Il presente documento predisposto dall'Autorità Procedente (Regione Puglia, SERVIZIO RISORSE FORESTALI della SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI) in collaborazione con l'Autorità Competente (Regione Puglia, Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI) contiene quindi una analisi dettagliata degli elementi e dei contenuti della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione che nello specifico dovranno essere integrati e/o modificati alla luce del nuovo contesto ambientale, normativo e socioeconomico in cui opera oggi la regione. Tale Analisi, che sarà integrata con le osservazioni, i suggerimenti e le proposte di integrazione che le autorità dei soggetti con competenze ambientali coinvolte nella consultazione, porterà non solo alla puntuale definizione delle informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale, ma anche all'individuazione degli elementi conoscitivi fondamentali alla redazione della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione 2024 - 2029.

Il RPO, ai sensi dell'art. 9 comma 1 della Legge regionale del 14 dicembre 2012 n. 44, deve porre in evidenza il contesto del Piano sottoposto a VAS, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, gli attori, le sensibilità, gli elementi di criticità, i rischi e le opportunità, ovvero gli elementi fondamentali della base conoscitiva indispensabili per conseguire gli obiettivi generali del Piano. Di seguito il dettaglio contenutistico del rapporto secondo la L.R. 44 /2012.

- a) i principali contenuti (obiettivi, articolazione, misure e interventi), l'ambito territoriale di influenza del piano o programma e un quadro sintetico della pianificazione e programmazione ambientale, territoriale e socio-economica vigente nel predetto ambito;
- b) l'esplicitazione di come la VAS si integra con lo schema logico-procedurale di formazione e approvazione del piano o programma, tenendo conto delle forme di coordinamento delle procedure, con particolare riferimento alle attività di deposito, pubblicazione e consultazione;
- c) una descrizione preliminare dei principali fattori ambientali nel contesto territoriale interessato dall'attuazione del piano o programma;
- d) l'impostazione del rapporto ambientale e della metodologia di valutazione;
- e) una preliminare individuazione dei possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma;
- f) l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati da consultare e le modalità di consultazione e di partecipazione pubblica previste".

# 1 Inquadramento normativo

Per avviare una corretta procedura di VAS è necessario richiamare gli indirizzi normativi che indicano la tipologia di attività da affrontare e che definiscono anche le metodologie principali da applicare. Il presente documento tiene conto del complesso di indirizzi e di norme maturati in sede internazionale, nazionale e regionale connessi alle politiche e regolamentazioni in materia di valutazione ambientale. Tutti i documenti e le procedure che verranno elaborate nell'ambito del processo di VAS del PFVR 2024 – 2029, fanno riferimento ai suddetti inquadramenti normativi, garantendo linearità e regolarità del processo di valutazione, secondo quanto disposto dal Legislatore.

In particolare, risultano fondanti i seguenti riferimenti normativi:

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- Legge per il governo del territorio – la Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 recante “Legge per il governo del territorio”;
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) – l'atto di recepimento della direttiva 2001/42/CE da parte dello Stato italiano;
- Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative decreto legislativo del 3 aprile 2006 n. 152, recante norme in materia ambientale”;
- LEGGE REGIONALE della Regione PUGLIA, del 14 dicembre 2012, n. 44, “Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica”.

La Direttiva 2001/42/CE ha l'obiettivo *“di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”* (ex art. 1). La direttiva VAS è stata recepita nell'ordinamento italiano dal decreto legislativo del 3 aprile 2006 n. 152, successivamente modificato dal decreto legislativo n. 4/2008<sup>1</sup> e dal decreto legislativo n. 128/2010<sup>2</sup>. La norma nazionale riprende dalla direttiva la casistica dei piani e programmi soggetti all'applicazione della VAS, definendo al Titolo II le modalità di svolgimento.

Nello specificare gli ambiti di applicazione, la direttiva include piani e programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE (VIA) o per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE (Habitat).

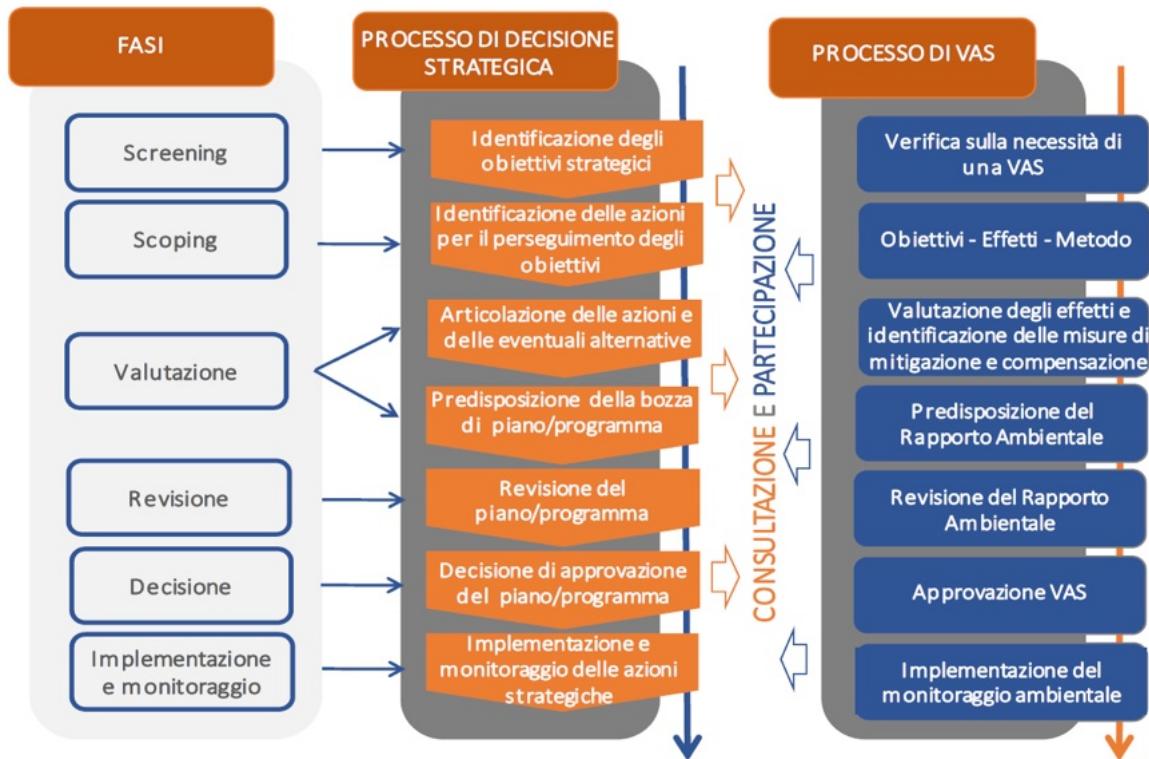
La Direttiva, all'art. 4, stabilisce che la valutazione ambientale deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa e, all'art. 6, obbliga gli Stati membri a designare le autorità che devono essere consultate per le loro specifiche competenze ambientali, nonché a determinare le specifiche modalità per l'informazione e la consultazione delle autorità e del pubblico.

---

<sup>1</sup> Decreto Legislativo 16 gennaio 2008 n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale

<sup>2</sup> Decreto Legislativo 29 giugno 2010 n. 128 “Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69”

## 2 Il processo di VAS in relazione al percorso decisionale sul Piano o processo



Fonte: elaborazioni propria su fonti diverse.

La Regione Puglia ha recepito la normativa nazionale, provvedendo, con Legge regionale del 14 dicembre 2012, n. 44, a specificare alcuni passaggi della procedura prevista per un corretto svolgimento della VAS. In particolare, la legge disciplina:

- le competenze della Regione e quelle degli enti locali;
- i criteri per la individuazione degli enti territoriali interessati;
- i criteri specifici per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale;
- fermo il rispetto della legislazione dell'Unione europea e la compatibilità con il d.lgs. 152/2006, ulteriori modalità per l'individuazione dei piani e programmi da sottoporre a VAS e per lo svolgimento delle relative consultazioni;
- le modalità di partecipazione delle Regioni confinanti al processo di VAS, in coerenza con quanto stabilito dalle disposizioni nazionali in materia;
- le regole procedurali per il rilascio dei provvedimenti di verifica di assoggettabilità a VAS e dei pareri motivati in sede di VAS di propria competenza, fermo restando il rispetto dei limiti generali di cui al decreto legislativo del 3 aprile 2006 n. 152 e alla legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi).

## 2.1 Iter di costruzione del processo di VAS

Il processo di VAS vede coinvolti una molitudine di soggetti il cui operato si avvicenda sin dalle prime fasi del processo decisionale fino alla fase ultima di approvazione del Piano. Prima di specificare le fasi della VAS, è necessario, quindi, chiarire quali sono i soggetti coinvolti in questo processo, ai sensi dell'art. 2 della L.R. 44/2012, e quali sono le loro prerogative competenze e ruoli:

- a) **l'autorità competente** (ovvero la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato), rappresentata dalla Regione Puglia, Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI;
- b) **l'autorità procedente** (ovvero la pubblica amministrazione che elabora il programma), che nel caso in esame è rappresentata dalla Regione Puglia, SERVIZIO RISORSE FORESTALI della SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI;
- c) **i soggetti competenti in materia ambientale**, ovvero le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano;
- d) **il pubblico**, ovvero una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
- e) **il pubblico interessato**, ovvero il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali, economiche e sociali maggiormente rappresentative nel territorio regionale, sono considerate come aventi interesse.

La Regione Puglia ha condiviso la selezione e individuato tutti i soggetti di cui sopra. Di seguito vengono elencati i soggetti con competenze ambientali e gli enti territoriali interessati ai sensi dell'art. 1 comma 1 lettera h) della L.R. n. 44/2012.:

- MATTM - Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
- Acquedotto Pugliese S.p.A.
- Agenzia regionale attività irrigue e forestali (ARIF)
- Agenzia regionale per il turismo Pugliapromozione
- Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente (ARPA Puglia)
- Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione - A.R.T.I.
- Agenzia Regionale Sanitaria della Puglia (ARES)
- Agenzia regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio - A.S.S.E.T.
- AIPIN
- Ambiti Territoriali Ottimali Rifiuti o Ambiti Regionali Ottimali (se istituiti)
- ANCI PUGLIA
- ASL Bari
- ASL BAT
- ASL Brindisi
- ASL Foggia
- ASL Lecce
- ASL Taranto
- Associazione Italia Nostra
- Associazione Pro-Natura
- Associazione ProSilva
- Autorità di Ambito Territoriale Ottimale della Puglia per la gestione del Servizio Idrico Integrato
- Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione, Fortore
- Autorità di Bacino Interregionale della Basilicata

- Autorità di Bacino Interregionale della Puglia
- Autorità di Bacino Nazionale Liri-Garigliano e Volturno
- Autorità Idrica Pugliese (AIP)
- CITTÀ METROPOLITANA DI BARI
- CNR - I.R.S.A. (Istituto di Ricerca Sulle Acque) - Sede di Bari
- CNR I.B.B.R. (Istituto di Bioscienze e Biorisorse) - Sede di Bari
- CNR I.P.S.P. (Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante) - Sede di Bari
- Comando tutela ambiente dei Carabinieri (N.O.E)
- Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dei Carabinieri
- Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dei Carabinieri Legione Puglia
- COMUNI DELLA PUGLIA
- Confagricoltura Puglia
- Confcooperative Puglia
- Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) - Puglia
- Confederazione Produttori Agricoli Copagri Puglia
- Consorzio di Bonifica Stornara e Tara
- Consorzio Di Bonifica Terre d'Apulia
- Consorzio di Bonifica Ugento e Li Foggi
- Consorzio per la Bonifica della Capitanata
- Consorzio per la Bonifica Montana del Gargano
- Consorzio speciale per la bonifica di Arneo
- Coordinamento Regionale dei collegi provinciali Periti agrari e Periti agrari laureati
- CREA PB
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia
- Ente Parco naturale regionale Bosco e Paludi di Rauccio
- Ente Parco naturale regionale Bosco Incoronata
- Ente Parco naturale regionale Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase
- Ente Parco naturale regionale Dune costiere da Torre Canne a Torre S.Leonardo
- Ente Parco naturale regionale Fiume Ofanto
- Ente Parco naturale regionale Isola di S.Andrea - Litorale di Punta Pizzo
- Ente Parco naturale regionale Lama Balice
- Ente Parco naturale regionale Litorale di Ugento
- Ente Parco naturale regionale Medio Fortore
- Ente Parco naturale regionale Porto Selvaggio e Palude del Capitano
- Ente Parco naturale regionale Salina di Punta della Contessa
- Ente Parco naturale regionale Terra delle Gravine
- Ente Parco Nazionale del Gargano
- Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia
- FAI (Fondo Italiano per l'Ambiente)
- Federazione Regionale Coldiretti Puglia
- Federazione Regionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati
- GAL Alto Salento 2020 srl
- GAL Capo di Leuca
- GAL Daunia Rurale
- GAL Daunofantino
- GAL Gargano Agenzia di Sviluppo
- GAL Isola Salento scarl
- GAL Le Città di Castel del Monte scarl
- GAL Luoghi del Mito e delle Gravine scarl
- GAL Magna Grecia scarl
- GAL Meridaunia
- GAL Murgia Più scarl

- GAL Nuovo Fior d'Olivi scarl
- GAL Ponte Lama scarl
- GAL Porta a Levante scarl
- GAL Sud-Est Barese
- GAL Tavoliere scarl
- GAL Terra d'Arneo scarl
- GAL Terra dei Messapi
- GAL Terra dei Trulli e di Barsento scarl
- GAL Terre del Primitivo
- GAL Terre di Murgia
- GAL Valle d'Itria
- GAL Valle della Cupa
- Istituto Agronomico Mediterraneo
- Italia Nostra - Sezione Puglia
- Legacoop Puglia
- Legambiente Puglia
- LIPU - Coordinamento LIPU Puglia e Basilicata, Sezione LIPU Foggia
- Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bari
- Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Barletta Andria Trani
- Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Brindisi
- Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Foggia
- Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Lecce
- Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Taranto
- Ordine degli Ingegneri della Provincia Barletta Andria Trani
- Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bari
- Ordine degli Ingegneri della Provincia di Brindisi
- Ordine degli Ingegneri della Provincia di Foggia
- Ordine degli Ingegneri della Provincia di Lecce
- Ordine degli Ingegneri della Provincia di Taranto
- Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali - Bari
- Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali - Brindisi
- Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali - Foggia
- Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali - Lecce
- Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali - Taranto
- Ordine dei Geologi della Puglia
- Ordine Nazionale dei Biologi
- Politecnico di Bari - Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale, del Territorio, Edile e di Chimica
- Politecnico di Bari - Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura
- PROVINCE DI LECCE
- PROVINCIA BAT
- PROVINCIA DI BRINDISI
- PROVINCIA DI FOGGIA
- PROVINCIA DI TARANTO
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO ATTIVITA' ESTRATTIVE
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO AUTORITA' IDRAULICA
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO BONIFICHE E PIANIFICAZIONE
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO DIFESA DEL SUOLO
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO GESTIONE DEI RIFIUTI
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO GESTIONE OPERE PUBBLICHE
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO OSSERVATORIO ABUSIVISMO E USI CIVICI
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO OSSERVATORIO E PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO PARCHI E TUTELA DELLA BIODIVERSITA'

- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO PIANIFICAZIONE STRATEGICA AMBIENTE, TERRITORIO E INDUSTRIA
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO TERRITORIALE BA-BAT
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO TERRITORIALE FG
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO TERRITORIALE LE
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO TERRITORIALE TA-BR
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI
- REGIONE PUGLIA - Sezione Ciclo Rifiuti E Bonifiche
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE COMPETITIVITA' DELLE FILIERE AGROALIMENTARI
- REGIONE PUGLIA - Sezione Demanio e Patrimonio
- REGIONE PUGLIA - Sezione Difesa Del Suolo e Rischio Sismico
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE OSSERVATORIO FITOSANITARIO
- REGIONE PUGLIA - Sezione Parco dei Tratturi
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE RISORSE IDRICHE
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE URBANISTICA
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE VALORIZZAZIONE TERRITORIALE
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE VIGILANZA AMBIENTALE
- REGIONE PUGLIA – Sezione coordinamento dei servizi territoriali
- REGIONE PUGLIA – Sezione Lavori Pubblici
- REGIONE PUGLIA – Sezione Protezione Civile
- REGIONE PUGLIA –Sezione tutela delle acque
- REIGIONE PUGLIA – Sezione Infrastrutture per la mobilità
- Soprintendenze per i Beni Architettonici e per il Paesaggio Bari
- Soprintendenze per i Beni Architettonici e per il Paesaggio Bat e Foggia
- Soprintendenze per i Beni Architettonici e per il Paesaggio Brindisi Lecce e Taranto
- UNCEM (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani)
- Unione Regionale delle Bonifiche delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari per la Puglia
- Università degli studi di Bari - Dipartimento di Biologia
- Università degli studi di Bari - Dipartimento di Scienze del Suolo, delle Piante e degli Alimenti (DiSSPA)
- Università degli studi di Bari - Dipartimento di Scienze della Terra e Geoambientali
- Università degli studi di Foggia - Dipartimento di Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente
- WWF Puglia

La VAS è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 7 a 15:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, limitatamente ai casi definiti dall'articolo 3, con la predisposizione di un rapporto preliminare di verifica;
- b) l'impostazione della VAS, attraverso la collaborazione fra autorità competente, autorità procedente e proponente, e la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati, sulla base di un rapporto preliminare di verifica;
- c) l'elaborazione del rapporto ambientale (RA);
- d) lo svolgimento di consultazioni;
- e) la valutazione del piano o programma, tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, che si conclude con espressione del parere motivato;
- f) la decisione, ovvero l'atto di approvazione del piano o programma;
- g) l'informazione sulla decisione;
- h) il monitoraggio.

## 2.2 Avvio dell'iter decisionale e fase di ascolto

L'elaborazione degli strumenti di pianificazione è da considerare come una fase di un processo molto più ampio che ha coinvolto, secondo modalità e competenze differenziate, molteplici stakeholder, pubblici e privati. In particolare, il processo di ascolto ha già preso avvio con la consultazione dei rappresentanti degli attuali ATC, dei rappresentanti delle associazioni venatorie, delle associazioni ambientaliste e delle associazioni di categoria agricole, articolandosi attraverso la realizzazione di 2 incontri.

Sede	Luogo	Tipo di incontro
DISSPA – Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”	14/02/2024	Incontro preliminare con i rappresentanti degli ATC per l'analisi dell'attuale pianificazione e l'individuazione degli stakeholder da consultare.
DISSPA – Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”	27/02/2024	Workshop tematico per l'analisi degli elementi SWOT dell'attuale piano e la previsione degli elementi da includere nel PFVR 2024-2029.

Nell'ambito degli incontri e dalla disamina delle istanze pervenute, sono emerse problematiche e sono stati esposti intenti di cui si è tenuta estrema considerazione nella stesura della proposta di indice della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione 2024-2029, che si è venuto così a configurare come una prima concreta base di confronto e discussione nella predisposizione dei contenuti e degli strumenti pianificatori definitivi.

Successivamente alla prima fase di ascolto si è redatta la prima Bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029 con la quale si è dato avvio alla formale fase di consultazione prevista dalla procedura VAS (Deliberazione della Giunta Regionale 11 giugno 2024, n. 783. L.R. n. 59 del 20 dicembre 2017, articolo 7. Avvio dell'iter di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029 - Approvazione proposta e Rapporto Preliminare di Orientamento). I risultati della consultazione sono descritti nel relativo capitolo.

## 2.3 Impostazione della VAS

La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi già sottoposti positivamente alla VAS si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti sovraordinati e si rivolge secondo modalità semplificate disciplinate (art. 7, L.R. 44/2012).

PFVR 2024-2029	Procedura Verifica di assoggettabilità a VAS	Tempistica
Elaborazione dei criteri per la predisposizione del PFVR	Redazione Rapporto Preliminare di Orientamento (art. 8 della L.R. 44/2012, comma 1, lettera a)	
	Individuazione dei soggetti con competenza ambientale e degli enti territoriali interessati (per brevità SCMA) (art. 8 della L.R. 44/2012, comma 2)	
	Avvio della consultazione con soggetti competenti in materia ambientale ed enti territoriali interessati.	30 gg
	Recepimento osservazioni SCMA in ambito VAS.	30 gg

## **Le Consultazioni**

La fase di consultazione, della durata minima di trenta giorni, è finalizzata a garantire la partecipazione al processo decisionale del pubblico, dei Soggetti Competenti in materia Ambientale e degli Enti Territoriali interessati. La consultazione viene ampiamente garantita dalla messa a disposizione del piano o programma e del rapporto preliminare di verifica affinché i soggetti interessati abbiano l'opportunità di esprimersi. La documentazione di riferimento è pubblicata sul sito web del proponente e dell'autorità competente. Il proponente cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia contenente, tra le altre, i termini e le modalità di presentazione delle osservazioni.

L'elenco dei soggetti con competenze ambientali, nonché dei soggetti pubblici interessati, comprende l'individuazione delle autorità con specifiche competenze ambientali relativamente all'area interessata dal Piano e l'individuazione dei Settori del Pubblico che verranno in diverse fasi chiamati a rispondere sulle questioni ambientali riguardanti il Piano.

Si specifica che per pubblico interessato si intende il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali, economiche e sociali maggiormente rappresentative nel territorio regionale, sono considerate come a venti interesse.

Nel caso il procedimento di verifica porti a un provvedimento di assoggettamento a VAS si procede come disciplinato dall'art. 9 della L.R. 44/2012.

Nel caso oggetto di questa relazione l'Autorità competente, pur escludendo la necessità di procedere con la VAS, ha chiesto tramite di adeguare la documentazione di piano alle osservazioni emerse dalla Prima disamina istruttoria, di rimodulare gli elaborati presentati all'allegato I Titolo II Parte II del D.lgs. 152/2006 e di dare evidenza del recepimento delle prescrizioni/osservazioni di cui alla Determinazione n. 312/2019 inherente al piano 2018-2023.

L'aggiornamento del Rapporto preliminare di verifica si è reso necessario anche in seguito alle modifiche al Piano intervenute per il recepimento dell'art. 155 della L.R. 42/2024 ovvero per l'individuazione di un ulteriore ATC oltre ai 5 precedentemente immaginati.

Conseguentemente a tali modifiche, l'Autorità competente ha già previsto che saranno riaperti i termini per eventuali ulteriori osservazioni.

## **Monitoraggio**

Il monitoraggio, effettuato a cura dell'autorità procedente, assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Le misure adottate in merito al monitoraggio che costituiscono parte integrante del rapporto ambientale comprendono le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori (di contesto, utili a descrivere lo stato dell'ambiente e di piano o programma, impostati per la valutazione degli impatti), la periodicità della reportistica sui risultati della valutazione, le misure correttive da adottare, le indicazioni circa responsabilità, tempi di attuazione, ruoli e risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio.

Al fine di evitare duplicazioni, per il monitoraggio è possibile utilizzare dati e informazioni raccolte nell'ambito del monitoraggio di altri piani e programmi, nonché ovviamente le informazioni, le modalità e le procedure di controllo eventualmente esistenti e già predisposte per il piano o programma stesso. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi programmi che interessano il medesimo territorio.

Esiti del piano di monitoraggio VAS su PFVR 20182023: Studi faunistici attivati attraverso strumenti normativi regionali e attività specifiche degli ATC.

### **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 giugno 2022, n. 910**

Proposta progettuale condotta nell'annualità 2022-2023 a cura dei Centri territoriali Fauna Selvatica della Riserva Naturale R.O. Litorale Tarantino Orientale, della Provincia di Brindisi, del Consorzio di gestione Torre Guaceto, del Centro Territoriale Accoglienza Fauna Selvatica Omeoterma di Calimera

Specie monitorate:

Anseriformes: Fischione *Anas penelope*, Canapiglia *Anas strepera*, Alzavola *Anas crecca*, Germano reale *Anas platyrhynchos*, Codone *Anas acuta*, Marzaiola *Anas querquedula*, Mestolone *Anas clypeata*, Moriglione *Aythya ferina*, Moretta *Aythya fuligula*, 2. Gruiformes: Folaga *Fulica atra* 3. Charadriiformes: Pavoncella *Vanellus vanellus*, Beccaccino *Gallinago gallinago*, Beccaccia *Scolopax rusticola*, 4. Columbiformes: Colombaccio *Columba palumbus*, Tortora *Streptopelia turtur*, 5. Galliformes: Quaglia *Coturnix coturnix* 6. Passeriformes: Allodola *Alauda arvensis*, Merlo *Turdus merula*, Cesena *Turdus pilaris*, Tordo *Turdus philomelos*, Tordo sassello *Turdus iliacus*.

Acquatici: Trampolieri (ordine *Charadriiformes*) Anseriformi (anatre, oche, cigni) Svassi (ordine *Podicipediformes*) Strolaghe (ordine *Gaviiformes*), Ciconiiformi (cicogne, garzette, spatole, etc) Pelecaniformi (pellicani e altri) Fenicotteri (ordine *Phoenicopteriformes*), alcuni membri dell'ordine *Gruiformes* (tra cui gru, folaghe, gallinelle d'acqua, ecc.)

### **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2019, n. 2440**

Proposta progettuale condotta dalla Regione Puglia in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Agro-Ambientali e Territoriali dell'Università degli Studi di bari.

Specie monitorate: Cinghiale, Lupo, Storno, Tordo, Beccaccia

Attività previste: Monitoraggio di specifiche specie di fauna selvatica; Analisi delle informazioni sui danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole, zootecniche e forestali, sulla loro tipologia e localizzazione geografica; Georeferenziazione e restituzione cartografica delle informazioni contenute in banca dati; Individuazione dei criteri, dei modelli e delle tipologie per indennizzare le imprese danneggiate; Valutazione economica dei danni causati su colture e specie animali; Supporto alla pianificazione e programmazione delle attività faunistico-venatorie a livello regionale carta regionale delle vocazioni faunistiche; Studio dell'evoluzione dello strato di adiposità, del quadro ormonale e delle gonadi nel tordo bottaccio e della Beccaccia, Valutazioni chimico nutrizionali delle carni;

**Monitoraggi, censimenti e studi faunistici condotti dai singoli ATC sulle specie di interesse per i rispettivi territori.**

- ATC Foggia: studi sulle specie Starna, Fagiano, Lepre, Cinghiale, Capriolo.
- ATC Bari: Distribuzione delle specie di interesse conservazionistico, uccelli migratori di interesse venatorio, uccelli stanziali di interesse venatorio, mammiferi di interesse venatorio.
- ATC Taranto: Check-list delle specie, Distribuzione degli uccelli migratori di interesse venatorio, uccelli stanziali di interesse venatorio, mammiferi di interesse venatorio; censimenti effettuati dal 2014 al 2021 su lepre, fagiano, cinghiale, volpe, gazza, corvidi, taccola.
- ATC Lecce: Check list degli uccelli della provincia di Lecce; censimenti effettuati dal 2019 al 2021 su fagiano e lepre.

Dai suddetti studi non si evincono particolari criticità.

### Tesserini Venatori Annata 2023/2024 rilasciati dai Comuni della Regione Puglia

Nelle seguenti tabelle vengono riportati i tesserini rilasciati per singolo comune di residenza dei cacciatori richiedenti, divisi per provincia.

#### **Tab.1 Provincia di Bari**

COMUNE	RILASCIATI
ACQUAVIVA DELLE FONTI	55
ADELFA	31

ALBEROBELLO	115
ALTAMURA	52
BARI	290
BINETTO	1
BITETTO	14
BITONTO	84
BITRITTO	9
CAPURSO	28
CASAMASSIMA	59
CASSANO DELLE MURGE	33
CASTELLANA GROTTE	172
CELLAMARE	28
CONVERSANO	88
CORATO	43
GIOIA DEL COLLE	127
GIOVINAZZO	7
GRAVINA IN PUGLIA	76
GRUMO APPULA	18
LOCOROTONDO	398
MODUGNO	33
MOLA DI BARI	18
MOLFETTA	16
MONOPOLI	504
NOCI	139
NOICATTARO	27
PALO DEL COLLE	36
POGGIORSINI	4
POLIGNANO A MARE	105
PUTIGNANO	145
RUTIGLIANO	23
RUVO DI PUGLIA	12
SAMMICHELE DI BARI	37
SANNICANDRO DI BARI	32
SANTERAMO IN COLLE	64
TERLIZZI	36
TORITTO	7
TRIGGIANO	58
TURI	25
VALENZANO	37
<b>TOTALE</b>	<b>3086</b>

Tab. 2 Provincia di Brindisi

COMUNI	RILASCIATI
BRINDISI	168
CAROVIGNO	171
CEGLIE MESSAPICA	685
CELLINO S. MARCO	45
CISTERNINO	172
ERCHIE	70
FASANO	702
FRANCAVILLA FONTANA	463
LATIANO	130
MESAGNE	132

ORIA	140
OSTUNI	328
SAN DONACI	69
S. MICHELE SALENTINO	162
SAN PANCRAZIO SAENT.	68
SAN PIETRO VERNOTICO	48
S. VITO DEI NORMANNI	142
TORCHIAROLO	14
TORRE S.SUSANNA	102
VILLA CASTELLI	317
<b>TOTALE</b>	<b>4128</b>

**Tab. 3 Provincia di Foggia**

COMUNI	RILASCIATI
ACCADIA	47
ALBERONA	26
ANZANO DI PUGLIA	29
APRICENA	62
ASCOLI SATRIANO	56
BICCARI	31
BOVINO	33
CAGNANO VARANO	57
CANDELA	55
CARAPELLE	46
CARLANTINO	1
CARPINO	42
CASALNUOVO MONTEROTARO	26
CASALVECCHIO DI PUGLIA	20
CASTELLUCCIO DEI SAURI	20
CASTELLUCCIO VALMAGGIORE	18
CASTELNUOVO DELLA DAUNIA	12
CELENZA VAL FORTORE	19
CELLE DI SAN VITO	12
CERIGNOLA	230
CHIEUTI	22
DELICETO	71
FAETO	17
FOGGIA	510
ISCHITELLA	97
ISOLE TREMITI	1
LESINA	33
LUCERA	82
MANFREDONIA	212
MATTINATA	52
MONTE S. ANGELO	136
MONTELEONE DI PUGLIA	15
MOTTA MONTECORVINO	7
ORDONA	21
ORSARA DI PUGLIA	53
ORTA NOVA	75
PANNI	9
PESCHICI	114
PIETRAMONTECORVINO	27

POGGIO IMPERIALE	21
RIGNANO GARGANICO	15
ROCHETTA S. ANTONIO	35
RODI GARGANICO	51
ROSETO VALFORTORE	28
S. AGATA DI PUGLIA	32
S. MARCO LA CATOLA	20
S. GIOVANNI ROTONDO	164
SAN MARCO IN LAMIS	47
SAN PAOLO CIVITATE	50
SAN SEVERO	188
SAN NICANDRO GARGANICO	93
SERRACAPRIOLA	47
STORNARA	55
STORNARELLA	36
TORREMAGGIORE	79
TROIA	36
VICO DEL GARGANO	174
VIESTE	59
VOLTURARA APPULA	13
VOLTURINO	13
ZAPPONETA	30
<b>TOTALE</b>	<b>3682</b>

Tab. 4 Provincia di Taranto

COMUNE	RILASCIATI
AVETRANA	31
CAROSINO	39
CASTELLANETA	101
CRISPINO	104
FAGGIANO	25
FRAGAGNANO	35
GINOSA	119
GROTTAGLIE	273
LATERZA	22
LEPORANO	44
LIZZANO	120
MANDURIA	149
MARTINA FRANCA	568
MARUGGIO	96
MASSAFRA	109
MONTEIASI	29
MONTEMESOLA	31
MONTEPARANO	22
MOTTOLA	68
PALAGIANELLO	53
PALAGIANO	71
PULSANO	89
ROCCAFORZATA	12
S. GIORGIO JONICO	46
SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE	104
SAVA	232
STATTE	68

TARANTO	344
TORRICELLA	367
<b>TOTALE</b>	<b>3371</b>

**Tab. 5 Provincia di Lecce**

COMUNI	RILASCIATI
ACQUARICA DEL CAPO	vedi presicce
ALESSANO	23
ALEZIO	28
ALLISTE	13
ANDRANO	15
ARADEO	54
ARNESANO	22
BAGNOLO DEL SALENTO	13
BOTRUGNO	16
CALIMERA	23
CAMPI SALENTINA	43
CANNOLE	16
CAPRARICA DI LECCE	12
CARMIANO	73
CARPIGNANO SAL.	21
CASARANO	86
CASTRI DI LECCE	18
CASTRIGNANI dè GRECI	18
CASTRIGNANO DEL CAPO	73
CASTRO	7
CAVALLINO	54
COLLEPASSO	28
COPERTINO	20
CORIGLIANO d'OTRANTO	24
CORSANO	8
CURSI	36
CUTROFIANO	105
DISO	4
GAGLIANO DEL CAPO	57
GALATINA	89
GALATONE	63
GALLIPOLI	54
GIUGGIANELLO	15
GIURDIGNANO	14
GUAGNANO	71
LECCE	311
LEQUILE	32
LEVERANO	56
LIZZANELLO	63
MAGLIE	88
MARTANO	39
MARTIGNANO	6
MATINO	41
MELENDUGNO	98
MELISSANO	17
MELPIGNANO	6
MIGGIANO	4

MINERVINO DI LECCE	23
MONTERONI DI LECCE	66
MONTESANO SALENTINO	7
MORCIANO DI LEUCA	73
MURO LECCESE	48
NARDO'	130
NEVIANO	44
NOCIGLIA	18
NOVOLI	37
ORTELLE	6
OTRANTO	44
PALMARIGGI	22
PARABITA	7
PATU	24
POGGIARDO	32
PORTO CESAREO	22
PRESICCE --ACQUARICA del CAPO	62
RACALE	26
RUFFANO	50
S. PIETRO IN LAMA	20
SALICE SALENTINO	26
SALVE	65
SAN CASSIANO	16
SAN CESARIO DI LECCE	34
SAN DONATO DI LECCE	35
SANARICA	12
SANNICOLA	48
SANTA CESAREA TERME	12
SCORRANO	85
SECLI'	21
SOGLIANO CAVOUR	32
SOLETO	32
SPECCHIA	11
SPONGANO	16
SQUINZANO	45
STERNATIA	6
SUPERSANO	43
SURANO	7
SURBO	83
TAURISANO	40
TAVIANO	36
TIGGIANO	6
TREPUNZI	33
TRICASE	22
TUGLIE	12
UGENTO	30
UGGIANO LA CHIESA	23
VEGLIE	59
VERNOLEEGLIE	40
ZOLLINO	4
<b>TOTALE</b>	<b>3672</b>

Tab. 6 Provincia BAT

COMUNI	RILASCIATI
ANDRIA	163
BARLETTA	60
BISCEGLIE	33
MARGHERITA DI SAVOIA	11
MINERVINO MURGE	30
SAN FERDINANDO DI P	38
SPINAZZOLA	43
TRANI	58
TRINITAPOLI	56
CANOSA DI PUGLIA	64
<b>TOTALE</b>	<b>556</b>

**Tab. 7 Totale tesserini rilasciati per Provincia**

PROVINCIA	RILASCIATI
Provincia di Bari	3086
Provincia di Brindisi	4128
Provincia di Foggia	3682
Provincia di Taranto	3371
Provincia di Lecce	3672
Provincia BAT	556
<b>Totale Regione Puglia</b>	<b>18495</b>

Dal monitoraggio dell'annualità 2023/2024 si evince come i tesserini venatori rilasciati siano molto al di sotto del numero di cacciatori consentiti dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018/2023.

#### Proposta di Monitoraggio per il PFVR 2024/2029

Per il monitoraggio del redigendo Piano Faunistico Venatorio della Regione Puglia 2024-2029, si propone di integrare gli studi faunistici e il monitoraggio del rilascio dei tesserini con studi specifici aventi come ambito di interesse l'applicazione della **Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (DGR 1670/2023)**.

In particolare, si fa riferimento agli indicatori di performance finalizzati alla valutazione del contributo di Piani e Programmi al raggiungimento delle Scelte e degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Gli indicatori di performance monitorano il contributo della programmazione e della pianificazione regionale al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e la loro definizione discende dal mandato normativo dell'art. 34 Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii comma 7, nel quale si definisce come le strategie per lo sviluppo sostenibile siano il quadro di riferimento per l'analisi e la valutazione della "coerenza ed del contributo di piani, programmi e progetti alla realizzazione degli obiettivi e delle azioni", rispetto al pertinente livello territoriale.

La strategia Regionale comprende: n. 9 Ambiti Regionali di Intervento, n. 18 Scelte Regionali di Sostenibilità e n. 72 Obiettivi Regionali di Sostenibilità. Ogni Obiettivo è infine misurato grazie all'impiego di specifici indicatori di monitoraggio.

L'Ambito Regionale di intervento al quale riferire l'intervento del PFVR 2024/2029 è il n. 9 *"Un patto per il clima, per l'Ambiente e per l'Economia Verde Sostenibile"*. In tale ambito, si individua la scelta Regionale di Sostenibilità n. 9.3 *"Tutelare la biodiversità e contrastare i detrattori del paesaggio e il consumo di suolo"*, in cui si individuano i seguenti Obiettivi:

- 9.3.1 *Tutelare e valorizzare le risorse autoctone terrestri, marine e costiere e arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive*
- 9.3.2 *Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione*
- 9.3.3 *Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario*
- 9.3.4 *Proteggere e ripristinare le risorse genetiche di interesse agrario, gli agroecosistemi e le foreste*

- *9.3.5 Ridurre il consumo di suolo e combattere la desertificazione*

In particolare, per il monitoraggio dell'intervento del PFVR, si suggerisce l'uso dei seguenti indicatori di contesto: “Diffusione di specie alloctone animali e vegetali”; “Aree Protette”; “Rete Natura 2000”; “Indice di frammentazione del territorio naturale e agricolo”.

Al fine di valutare l'andamento delle azioni previste nel piano per il miglioramento ambientale e per la riduzione dei conflitti sociali si suggerisce di calcolare nel tempo i seguenti parametri:

- estensione e costi dei miglioramenti ambientali effettuati per ogni annata venatoria, suddiviso per tipologia;
- entità dei risarcimenti rilasciati per l'attività venatoria e per i danni causati dalla fauna selvatica.

### 3 La proposta di piano faunistico venatorio regionale

Il Piano faunistico venatorio interessa tutto il territorio della Regione Puglia e ha ricadute quasi esclusivamente sull'attività venatoria e sulla gestione di specie di vertebrati terrestri; le sole Oasi di Protezione sono considerate aree critiche nella scelta della localizzazione degli impianti di produzione di energia rinnovabile da fonte eolica, alla stregua dei Siti Natura 2000, delle aree protette, delle zone umide, delle IBA e delle aree soggette a vincolo paesaggistico (Linee guida per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia - Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 33 del 18-3-2004).

Il Piano è uno dei strumenti, assieme al Calendario e al Programma venatori, per ottemperare alla Direttiva Uccelli che, pur prevedendo il divieto generale di uccidere o catturare deliberatamente gli uccelli selvatici (articolo 5), concede la possibilità di caccia nella misura in cui la caccia non pregiudichi i livelli delle loro popolazioni.

La Bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione rappresenta una novità metodologica significativa nel panorama degli strumenti di pianificazione a livello regionale, soprattutto nel presente settore. Infatti, tradizionalmente, nel processo di redazione dei Piani Faunistici, non sempre si è adottato un approccio partecipativo, il che ha comportato un aumento del rischio di divergenza tra la ricerca scientifica e la sua effettiva applicazione. Ciò è spesso dovuto alla presenza di vincoli temporali stringenti, obiettivi divergenti e risorse finanziarie limitate che influenzano lo sviluppo di tali documenti. Questa situazione può compromettere la coerenza e l'efficacia delle strategie adottate nel piano, evidenziando la necessità di considerare con attenzione tali sfide durante il processo di elaborazione del Piano Faunistico.

Con questo spirito, miriamo a presentare una bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione che deriva da un approccio multidisciplinare e multi-attore. In particolare, abbiamo optato per l'adozione di un approccio partecipativo che supporti le decisioni tecnico-operative per la revisione del PFVR.

La novità dell'approccio non modificherà in alcun modo le finalità per le quali è stato istituito questo documento, che stabilisce:

- Le modalità di individuazione dei territori per la creazione di aziende faunistiche-venatorie, aziende agro-turistico-venatorie e centri privati di produzione della fauna selvatica allo stato naturale
- L'istituzione di ATC, oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, e centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica
- L'identificazione, la conferma e la revoca di istituti a gestione privatistica, come centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale o allevamenti di fauna selvatica, zone di addestramento cani, aziende faunistico-venatorie e aziende agri-turistico-venatorie
- Indirizzi consolidati per la vigilanza
- Misure di salvaguardia dei boschi per prevenire incendi
- Misure di tutela della fauna
- Modalità di determinazione dei contributi regionali derivanti dalle tasse di concessione regionale.
- Criteri di gestione per la riproduzione della fauna.

La scelta di adottare un approccio partecipativo nella realizzazione della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione è motivata dalla convinzione che, anche nell'ipotesi di voler semplicemente riavviare il processo di adozione e approvazione dell'attuale PFVR della Puglia, sia imperativo effettuare una valutazione accurata degli impatti dell'attuale documento. A questa considerazione si aggiunge la necessità evidente di una revisione attenta e di un aggiornamento in linea con il quadro complessivo attuale. Pertanto, tra la mera riattivazione del processo di adozione e approvazione della proposta di PFVR esistente e l'effettivo avviamento di un percorso trasversale verso la creazione di una nuova proposta, si è ritenuto più opportuno optare per quest'ultima.

In questa ottica, la bozza mira a stabilire obiettivi che siano coerenti con la situazione attuale e raggiungibili in tempi ragionevolmente brevi. Per realizzare questo obiettivo, il piano inizia con una preliminare ricognizione che utilizza approcci partecipativi per identificare i punti di forza e le criticità del vecchio piano, integrando, inoltre, i reali bisogni degli stakeholder. A tale fase si affiancano strumenti tecnici ed operativi finalizzati ad affrontare le modifiche necessarie.

Il PFVR si impegna a perseguire questo obiettivo attraverso:

- La realizzazione di un calcolo oggettivo delle aree agro-silvo-pastorali e delle zone effettivamente idonee per la caccia
- Un'evoluzione nell'approccio metodologico e gestionale
- La necessità di affrontare in modo definitivo la questione dell'introduzione o meno di nuovi ATC.

La consultazione dei documenti di approvazione del piano vigente ha permesso di evidenziare alcuni elementi di attenzione sollevati in passato da soggetti competenti in materia ambientale. Questo, in un'ottica di miglioramento è valso come stimolo a considerare alcuni fattori importanti per la formulazione della presente proposta ed a valutare l'operato negli ultimi anni delle strutture regionali e provinciali volte proprio a colmare i vuoti conoscitivi evidenziati e ad accogliere le indicazioni pervenute con strumenti di regolamentazione e attività tecniche. La bozza di piano integra e fa proprie alcune osservazioni sollevate e tiene conto delle più recenti soluzioni adottate per recepire le indicazioni e i commenti pervenuti in merito alla vecchia pianificazione, quali:

1. coordinamento mediante tavoli tecnici con strutture competenti in materia territoriale e di tutela ambientale;
2. tavolo tecnico con le associazioni e i centri studi qualificati operanti sul territorio per la protezione di alcune specie a rischio estinzione ai fini dell'inserimento, nei calendari venatori, di buone norme comportamentali e obbligo di abilitazione alla caccia specialistica;
3. avvio di studi faunistici su ciascun territorio provinciale nei riguardi di specie di interesse venatorio, conservazionistico e gestionale;
4. monitoraggi specifici sulla consistenza di alcune specie a rischio di estinzione a causa dei prelievi venatori (es. lepre italica)
5. approfondimento sulla tematica del munizionamento e dell'inquinamento da piombo;
6. informatizzazione in ambiente GIS delle perimetrazioni e degli Istituti del Piano;
7. revisione del calcolo della TASP con l'esclusione di alcune aree specifiche come ad es. aree con impianti eolici e fotovoltaici;
8. revisione dei confini degli Istituti del Piano coerentemente a quanto fatto per la redazione del PTCP e dei piani di gestione delle aree protette e dei SIC/ZSC/ZPS.
9. definizione di nuove linee programmatiche per la gestione razionale delle specie oggetto di prelievo venatorio;
10. analisi dell'efficienza e delle strutture della caccia e analisi dei costi e delle risorse necessarie per l'attuazione del piano.

Al centro della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione vi è l'approccio partecipativo adottato al fine di favorire la democratizzazione e ridurre potenziali insuccessi nell'adozione di strategie future, accrescendo, così, le possibilità di effettiva implementazione di soluzioni a venire.

Gli approcci partecipativi, nel loro fondamento, si radicano su due principi fondamentali, ossia la sussidiarietà e il partenariato. Questo significa che il processo decisionale dovrebbe avvenire il più vicino possibile al luogo di implementazione, coinvolgendo rappresentanti di un ampio spettro di gruppi sia governativi che non governativi. La sussidiarietà sottolinea l'importanza di prendere decisioni a livello locale, avvicinandosi il più possibile ai contesti in cui le politiche e le strategie verranno attuate, garantendo così una maggiore rilevanza e rispondenza alle specifiche esigenze delle comunità coinvolte. Parallelamente, il partenariato enfatizza la collaborazione tra vari attori, promuovendo una partecipazione inclusiva e il coinvolgimento di diverse prospettive per garantire decisioni più ponderate e accettabili. Questa sinergia di principi mira a incrementare l'efficacia e la sostenibilità delle strategie future, rispondendo in modo più diretto e integrato alle dinamiche sociali, economiche ed ambientali.

Di seguito si schematizza sinteticamente il risultato della analisi SWOT partecipata ottenuta in fase di avvio dell'elaborazione della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione 2024-2029 che ha come oggetto la precedente pianificazione.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Vocazionalità territoriale</li> <li>- App “X Caccia”</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sfide territoriali e Ambiente nella Pianificazione Venatoria</li> <li>- Gestione e Trasparenza del Processo di Pianificazione</li> <li>- Governance e Partecipazione Istituzionale</li> <li>- Gestione e Vincoli delle Aree Protette, aree di ripopolamento e Zone di Ripopolamento e Cattura</li> <li>- Specificità territoriale</li> <li>- Controllo delle Specie e Spese Operative</li> </ul>
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Pianificazione Obiettiva e Inclusiva</li> <li>- Miglioramento delle Tabellazioni</li> <li>- Turismo venatorio</li> <li>- UE sta modificando l'insieme della specie protetta, può comportare gestione di specie come il lupo</li> <li>- Introduzione e Monitoraggio della Selvaggina</li> <li>- Formazione Cacciatori</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Controllo delle Specie Invasive e Impatti Ambientali</li> <li>- Malcontento e Diminuzione dei Cacciatori;</li> <li>- Illegalità</li> <li>- Possibile introduzione ATC BAT</li> <li>- Limitazioni nella Tabellazione e mancanza strumenti di quantificazione</li> <li>- Governance Regionale e Relazioni tra gli stakeholder</li> </ul>

Nella proposta di piano vengono esplicitati i fabbisogni degli stakeholders consultati, riassumibili nell'elenco seguente:

F.1	“Sfide territoriali e Ambiente nella Pianificazione Venatoria”, “Gestione e Vincoli delle Aree Protette, aree di ripopolamento e ZRC”, “Miglioramento delle Tabellazioni”
F.2	“Gestione e Trasparenza del Processo di Pianificazione”
F.3	“Pianificazione Obiettiva e Inclusiva” e “Malcontento e la Diminuzione dei Cacciatori”
F.4	“Turismo venatorio”
F.5	“Possibile introduzione ATC BAT”

La necessità di implementare della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione ha fatto emergere questioni irrisolte e incongruenze che aumentano e supportano la necessità di sviluppare approcci partecipativi per affrontare tali sfide e progettare soluzioni coerenti con le esigenze emerse.

Per perseguire questo obiettivo, è stata elaborata una bozza strategica che, oltre a riflettere attentamente le problematiche individuate, mira a colmare le lacune identificate e a rispondere in modo più completo ai bisogni espressi dalla comunità coinvolta. Tale bozza rappresenta un passo significativo verso un approccio partecipativo ed inclusivo, fornendo un mezzo concreto per coinvolgere gli attori interessati, acquisire feedback preziosi e costruire soluzioni più condivise e sostenibili. Al contempo, si augura che questa iniziativa possa consolidare la partecipazione come un elemento centrale nel processo decisionale, contribuendo ad una gestione più efficace e orientata alle reali esigenze delle persone coinvolte.

La bozza che verrà presentato sarà il risultato di uno sforzo congiunto tra autorità locali, esperti ambientali, organizzazioni di conservazione e comunità locali. Il suo sviluppo sarà fondato su principi scientifici, etici e culturali, con l'obiettivo di garantire una gestione sostenibile della fauna selvatica, preservare la biodiversità, promuovere la salute degli ecosistemi e soddisfare le legittime esigenze degli abitanti del territorio. Si ritiene che la collaborazione attiva di cacciatori, ambientalisti, agricoltori e cittadini sia cruciale per il successo di questa iniziativa che vede interporre approcci partecipativi a supporto di metodologie tecnico-operative.

### 3.1 Definizione di obiettivi e strategie della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio regionale

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) rappresenta uno strumento di pianificazione strategica fondamentale per la gestione della fauna selvatica e l'attività venatoria in un'ottica di sviluppo sostenibile. La stesura del PFVR deve necessariamente tenere conto di tre macro-aree interconnesse: economia, ambiente e società.

Il territorio regionale si caratterizza per una grande varietà di usi del suolo, paesaggi e habitat, che favoriscono la presenza di una vasta gamma di specie animali, tra cui ungulati, piccola fauna stanziale e migratoria. Tuttavia, la mancanza di un efficace sistema di gestione faunistica territoriale può comportare conseguenze negative sulle popolazioni animali e sulla conoscenza di esse, aggravando i conflitti tra diversi attori come la fauna selvatica, gli agricoltori, gli allevatori, la società civile e i cacciatori.

Sotto il profilo economico, il PFVR deve perseguire il duplice obiettivo di valorizzare la fauna selvatica come risorsa economica, favorendo la crescita di attività compatibili con la tutela della biodiversità, come il turismo venatorio, l'ecoturismo, la caccia controllata e di promuovere la coesione sociale e lo sviluppo rurale, incentivando la partecipazione delle comunità locali alla gestione del territorio e delle sue risorse.

L'aspetto ambientale assume un ruolo centrale nel PFVR, che deve quindi tutelare la biodiversità e gli ecosistemi, garantendo la conservazione delle specie faunistiche e il loro equilibrio naturale. Inoltre, il Piano deve poter promuovere la ricerca scientifica e il monitoraggio della fauna selvatica, per acquisire dati utili alla gestione e alla pianificazione. Allo stesso tempo, può prevedere misure di controllo per le specie invasive o che causano danni all'agricoltura, in modo da minimizzare l'impatto negativo sull'ambiente e sulle attività umane.

Infine, il PFVR deve considerare gli aspetti sociali dell'attività venatoria. A tal riguardo, deve favorire la partecipazione attiva degli stakeholders (cacciatori, ambientalisti, agricoltori, etc.) al processo decisionale per limitare le occasioni di conflitto. Il PFVR deve poter consentire una maggiore integrazione della caccia come attività tradizionale di alcune comunità o di particolari gruppi sociali. Inoltre, è possibile favorire la formazione e l'educazione dei cacciatori e di tutti i cittadini sui principi della caccia sostenibile e della tutela della fauna selvatica, oltre che garantire la diffusione di una cultura di rispetto per l'ambiente e la biodiversità.

Solo attraverso un approccio olistico e multidisciplinare, che integri le diverse esigenze e i diversi punti di vista, il PFVR può raggiungere il suo obiettivo ultimo: la gestione equilibrata e sostenibile della fauna selvatica e del suo habitat.

Le tre dimensioni espresse possono quindi essere intese come capisaldi della pianificazione proposta e come riferimenti per l'avvio del processo di valutazione ambientale strategica (VAS).

La bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio regionale rappresenta un aggiornamento significativo nel panorama della pianificazione territoriale, introducendo innovazioni di rilievo nel settore specifico. Questo strumento assume un ruolo strategico e di razionalizzazione, definendo le linee guida per la gestione della fauna selvatica e del prelievo venatorio a livello regionale. Attraverso il Piano, la Regione stabilisce gli obiettivi della politica faunistica, orienta gli interventi gestionali necessari per raggiungerli e pianifica l'uso differenziato del territorio.

Si propongono i seguenti 3 obiettivi.

<b>OBIETTIVI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO 2024-2029 PUGLIA</b>
<b>1. Tutelare la biodiversità e gli ecosistemi</b>
<b>2. Valorizzare la fauna selvatica come risorsa economica</b>
<b>3. Promuovere la coesione sociale e lo sviluppo rurale</b>

Coerentemente con gli obiettivi enunciati, si individuano le 9 priorità del piano faunistico sulla cui base vengono formulate le soluzioni relative al calcolo delle aree oggetto di pianificazione e le ulteriori disposizioni del piano in relazione ai criteri, gli indirizzi e le definizioni riportate di seguito.

<b>Cod.</b>	<b>Priorità</b>
01	Conservare la fauna e gli habitat secondo le Direttive "Uccelli" e "Habitat", tramite una pianificazione territoriale e delle risorse naturali.
02	Sviluppare una gestione venatoria sostenibile per valorizzare le tradizioni regionali, in conformità con le leggi vigenti.
03	Migliorare l'autosufficienza della selvaggina cacciabile e ridurre l'importazione da allevamenti e dall'estero.
04	Gestire i grandi carnivori per ridurre i conflitti con le attività umane, coordinando le attività di monitoraggio intra- ed extra-regionale.
05	Ridurre i danni causati dalla fauna selvatica all'agricoltura tramite pianificazione e gestione mirate.
06	Limitare la diffusione delle specie invasive, attuando programmi coordinati a livello regionale per mantenere un equilibrio con le attività umane e le biocenosi
07	Migliorare la conoscenza faunistica e venatoria attraverso standardizzazione, informatizzazione, uniformità metodologica e coinvolgimento delle parti interessate.
08	Ridurre i conflitti e migliorare l'immagine dell'attività venatoria, considerando le esigenze dell'agricoltura e dell'opinione pubblica.
09	Coordinare le strategie di prelievo venatorio tra gestione privata e programmata per ridurre i conflitti locali.

Al fine di perseguire gli obiettivi di cui sopra, il piano comprende diverse azioni di cui la più importante è senza dubbio quello dell'istituzione (conferma, revoca, riperimetrazione) degli Istituti di protezione -ovvero di Oasi di protezione (OP) e Zone di ripopolamento e cattura (ZRC) - in cui non è possibile esercitare l'attività venatoria. Queste, assieme alle aree protette previste da altre leggi e disposizioni, costituiscono una importante rete di protezione dove la fauna può trovare le condizioni idonee per sostare e/o riprodursi.

A differenza delle altre aree protette, che non hanno una dimensione temporale prestabilita, questi Istituti hanno durata temporale decennale (salvo revoca) che permette di venire incontro alla risoluzione di problematiche od opportunità emerse tra la stesura di un piano e il successivo aggiornamento.

Un'altra azione che mira a migliorare la qualità ambientale del territorio regionale è quella della definizione dei criteri di corresponsione degli incentivi per la tutela e al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica e dei criteri per l'utilizzazione dei fondi ai fini della gestione programmata della caccia per attuare misure dirette alla tutela della fauna e alla valorizzazione dell'ambiente.

Attività specifiche del Piano inerenti alla riduzione dei conflitti sociali sono quelle legate ai Criteri per la determinazione ed erogazione dei contributi per danni causati dalla fauna selvatica alle colture agricole ed al patrimonio zootecnico e ai Criteri per la erogazione del contributo in conto danni prodotto dall'attività venatoria.

Tutti i criteri sopra richiamati e presenti nel Piano determineranno l'attività amministrativa annualmente svolta delle autorità competenti.

### 3.2 Risultati della fase di consultazione

La tabella seguente racchiude i contributi ricevuti durante la fase di consultazione e la loro valutazione da parte dell'Autorità competente. Si precisa, sin d'ora, che molte delle osservazioni pervenute non sono prettamente attinenti alla procedura di VAS, ma piuttosto ad esigenze specifiche di interessi di parte, fino alla richiesta di modifiche normative.

Al fine di comprendere meglio le osservazioni pervenute in merito alla modifica/revoca/istituzione degli istituti di protezione, e le conseguenti valutazioni, può essere consultato l'allegato MODIFICHE PROPOSTE PER GLI ISTITUTI DI PROTEZIONE NELLA FASE DI CONSULTAZIONE VAS; in tale allegato sono riportate anche alcune richieste di modifiche pervenute successivamente alla formale chiusura della consultazione VAS.

Contributi ricevuti durante la fase di consultazione VAS:	Valutazione	
<p><b>LIPU – Lega Italiana Protezione Uccelli</b></p> <p>Nota acquisita agli atti della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali con Prot. n. 0509798/2024 del 18/10/2024 e trasmessa alla Sezione Autorizzazioni Ambientali con Nota il 27/11/2024</p>	<p>(Contenuto estratti fra virgolette)</p> <p><i>“Si sottopongono quindi le osservazioni di cui ai seguenti punti.</i></p> <p><b>1) Difficoltà di identificazione e valutazione degli istituti faunistico venatori, esistenti e correlati alle mutazioni territoriali, nonché degli usi puntuali sul territorio che derivano dalla pianificazione medesima. Si deve prendere atto della mancanza di un webgis su cui siano trasposti gli istituti in questione: Aziende Faunistico Venatorie, Oasi di Protezione, ZAC – differenziate per tipologia – e altri, nonché appostamenti fissi, ecc. Tale necessità era stata già invocata in occasione della elaborazione del precedente PFVR. ...”</b></p>	<p>L’aggiornamento del Piano soggetto consultazione VAS non ha previsto alcun cambiamento in numero ed estensione degli istituti faunistici. Per tale motivo, si è ritenuto che la conoscenza fosse stata già acquisita con il Piano faunistico venatorio 2018/2023.</p> <p>Nella versione finale del Piano sono prodotte apposite carte, in scala adeguata, a una facile identificazione dei confini degli istituti.</p> <p>Sono anche allegati file vettoriali da utilizzare in ambiente gis che, successivamente, alla approvazione finale saranno consultabili sui webgis degli ATC, come già predisposto per il piano 2018-2023.</p>
	<p><b>“2) Chiarezza espositiva delle varianti tra il precedente e il nuovo PFVR.</b></p> <p><i>Stante la mancanza di cui al punto 1, la bozza del nuovo PFVR dovrebbe chiarire in maniera esplicita se e quali siano le eventuali variazioni rispetto al precedente PFVR, in ordine ad ogni tipologia di istituto faunistico venatorio, onde comprendere immediatamente se/quali istituti siano stati oggetto di eventuale revoca, nuova istituzione, revisione in riduzione/ampliamento della perimetrazione, evitando così di dover fare un raffronto per ognuno di essi tra il vecchio e il nuovo PFVR. Si chiede altresì che per ogni istituto sia almeno indicato il comune in cui lo stesso ricade.</i></p> <p><b>3) Interazione del PFVR con altri strumenti di pianificazione.</b></p> <p><i>Per ovvie ragioni il PFVR dovrebbe valutare la interazione, coerenza o sinergia anche con taluni altri Piani e Programmi di specifico carattere e attinenza con le aree rurali, segnatamente con:</i></p> <p><i>3 a) Piani energetici nazionale e regionale, ...</i></p>	<p>Vale la giustificazione riportata al punto precedente.</p> <p>Nella versione finale un apposito capitolo tratta esplicitamente delle differenze rispetto al Piano in aggiornamento 2024/2029.</p> <p>Si condivide l’osservazione pervenuta.</p> <p>Si ricorda che nel caso in oggetto, si sta effettuando solo un aggiornamento di un Piano esistente, che è stato in vigore per un numero minore di anni rispetto al previsto (a</p>

<p><i>Il PFVR, in quanto strumento di pianificazione che si pone, tra gli altri, obiettivi istituzionali di tutela e di valorizzazione della fauna selvatica e del contesto rurale, dovrebbe individuare almeno qualche qualsivoglia minima prescrizione in ordine a tale fenomeno ...”</i></p> <p><i>“3 b) PAF - Prioritized Action Framework - di cui alla DGR 1296 del 2014 e relative linee di indirizzo...”</i></p> <p><i>“3 c) Piani d’azione nazionale per alcune specie non solo cacciabili ma di particolare importanza e per le quali le aree rurali pugliesi rivestono particolare responsabilità conservazionistiche...”</i></p> <p><i>“3 d) Piano d’Azione Nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici (vedasi specifica trattazione al punto 7 in appresso inerente il bracconaggio).</i></p>	<p>partire da fine 2021 anziché inizio 2018).</p> <p>L’attività di confronto e interazione con altre pianificazioni richiederebbe risorse e tempi maggiori di quanto richiesto dall’Organo politico, fermo restando che trattasi di un aggiornamento di un precedente Piano che ha scontato una procedura VAS, procedura Vinca e diverse modifiche e adattamenti per essere in linea con le altre pianificazioni vigenti.</p>
<p><b>4) Tabellazione delle Oasi di Protezione (e non solo).</b></p> <p><i>Si ravvisa a distanza di alcuni anni dalla istituzione la mancanza di tabellazione di alcune Oasi di Protezione. Tale necessità appare rilevante anche per altre zone già istituite da anni ma prive di manutenzione delle tabellazioni, e per questo ridotte o mancanti.</i></p> <p><i>Non è evidenziato se/come il Piano intenda affrontare tale criticità.</i></p>	<p>L’attività di tabellazione, utile e necessaria, è stata demandata agli ATC, competenti per territorio, i quali hanno temporeggiato a tabellare le precipitate aree nel timore che le stesse potevano essere modificate con il nuovo Piano 2024/2029.</p> <p>È evidente che tale adempimento sarà oggetto di attenzione subito dopo l’approvazione dell’aggiornamento del Piano. Si tratta, comunque, di attività amministrativa da compiere solo dopo l’approvazione formale e, quindi, non interessa direttamente la stesura dell’aggiornamento del Piano.</p>
<p><b>5) Sostegno a specie e habitat di specie ad elevata importanza e di stretta attinenza con gli agroecosistemi.</b></p> <p><i>Con riferimento agli obiettivi e alle azioni prioritarie, (nonché agli indicatori e alle misure di monitoraggio) si osserva che tra i valori presi in considerazione per il monitoraggio, ve ne sono diversi che inclinano l’attenzione sulla fauna selvatica come causa di danni.</i></p> <p><i>Andrebbero implementati anche indagini con target che individuino la fauna come risorsa</i></p>	<p>L’art. 5 del RR 5/21, alla lettera h) punto 1, affida ai Comitati di Gestione degli ATC gli interventi di miglioramento ambientale e l’elargizione di incentivi a favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici per la tutela e il ripristino degli habitat e l’incremento della fauna selvatica, nei territori a caccia programmata, la cui gestione è</p>

	<p><i>ecosistemica..."</i></p> <p><i>"Parimenti al punto 3c, per l'Allodola (e relativo Piano d'Azione nazionale), il PFVR dovrebbe fissare punti e azioni minime di base inderogabili per i piani di "miglioramento ambientale" o di azioni in favore della fauna selvatica..." "</i></p>	<p>stata affidata per legge agli stessi ATC. Tali interventi e incentivi sono da finanziarsi con i fondi di cui all'art. 12, punto 5, pari a una percentuale compresa tra il 20 e il 30 per cento dell'intera entrata annuale.</p> <p>Tale attività è subordinata all'osservanza dei criteri presenti nel Piano faunistico, che nell'aggiornamento sono stati implementati e migliorati rispetto alla precedente versione.</p>
	<p><b>6) Osservazioni e istanze per alcuni istituti faunistico venatori, con i limiti di cui ai precedenti punti 1 e 2.</b></p> <p><i>Appare opportuna la verifica e istituzione/revisione/revoca di alcune OdP in ossequio alla tutela di emergenze faunistiche non tralasciando le funzioni plurime che tali istituti dovrebbero assumere, non solo salvaguardando le specie legate a tali aree rispetto all'esercizio venatorio ma anche promuovendo la funzione ecologica di dette aree rispetto ai fattori di degrado territoriale, anche attraverso l'indiretto riconoscimento del valore dell'area considerata.</i></p> <p><i>A tal proposito si segnala la opportunità di valutare le necessità conservazionistiche sul territorio pugliese al fine di identificare nuovi istituti venatori di protezione e di revocarne altri i cui territori non appaiono funzionali alle specie più esigenti e all'apice dei valori di conservazione secondo le direttive comunitarie sebbene ancora funzionali all'esercizio venatorio in quanto ospitanti specie meno esigenti. Alcune di queste proposte rientrano per altro in proprietà pubbliche..." (SEGUE ELENCO).</i></p>	<p>Sono state analizzate in dettaglio le modifiche pervenute da questa Associazione, come dalle altre, le cui risultanze sono state racchiuse in un allegato apposito comprendente anche una apposita cartografia per spiegarne le relative motivazioni.</p> <p>Tra le osservazioni pervenute sono state recepite quelle che non comportavano una radicale trasformazione dell'impianto del Piano in aggiornamento, come meglio indicato nel relativo capitolo del Piano.</p>
	<p><b>7) Vigilanza e bracconaggio.</b> <i>In merito il PFV non apporta particolari contributi come per esempio potrebbe essere l'obiettivo di una convenzione con Carabinieri Forestali, al pari di altre emergenze affrontate dalla Regione (es. discariche, cave, abusivismo, ecc) e che in questo PFVR si chiede possa trovare fattiva prescrizione..."</i></p> <p><i>L'attenzione sul tema della caccia di frodo sarebbe doverosa se si tiene conto della</i></p>	<p>Le funzioni in materia di vigilanza sono esercitate dalla competente struttura regionale di cui alla legge regionale 28 dicembre 2015, n. 37 (Istituzione della Sezione regionale di vigilanza della Regione Puglia), cui il Piano fa riferimento ai sensi della LR 59/2017, art. 7, punto 14,</p>

	<p><i>specifica attinenza del PFVR e che esiste un “Piano d’Azione Nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici” come anticipato al precedente punto 3d.</i></p> <p><i>Il predetto Piano nazionale, redatto da Min. Ambiente e ISPRA e approvato definitivamente nel marzo 2017 dalla Conferenza Stato Regioni, ha individuato proprio in Puglia uno dei Black Spot nazionali sul bracconaggio definito “Coste e zone umide pugliesi”.</i></p> <p><i>La Regione Puglia approvando tale documento in sede di conferenza unificata ha assunto responsabilità conseguenti con obiettivi e azioni precise, solo in parte affrontate nel precedente PFVR.</i></p> <p><i>A tal proposito si chiede che il PFVR preveda espressamente un impegno in tal senso nonché l’attribuzione di risorse per ottemperare a una responsabilità istituzionale...”</i></p>	<p>lettera a).</p> <p>L’attività di concerto tra Sezioni regionali è un tema importante che dovrà prevedere somme specifiche per rafforzare l’attività di vigilanza del territorio dal punto di vista faunistico ma di questo si rinvia all’attuazione del nuovo Piano.</p>
	<p><b>“8) Valutazione complessiva della consistenza e incidenza di tutte le ZAC.</b></p> <p>Almeno per le ZAC di tipo B con sparo tutto l’anno gli effetti andrebbero analizzati con attenzione nella Valutazione di Incidenza e nella VAS .</p> <p><i>In particolare, tra gli effetti negativi delle ZAC di tipo “B”, andrebbe contemplato quello indiretto di aree perturbate e quindi sottratte ai fini trofici e/o riproduttivi per la fauna selvatica, anche in allegato 1 alla Direttiva “Uccelli”, in periodo nidificante.</i></p> <p><i>Queste situazioni per altro determinano l’ambiguità dell’attività di addestramento e in definitiva possono favorire attività venatorie illecite...”</i></p>	<p>Le ZAC possono essere istituite col Piano Faunistico o su richiesta degli interessati (punti 9 e 19 dell’art. 7, LR 59/2017).</p> <p>In quest’ultimo caso hanno durata quinquennale e non legata al Piano che, quindi, recepisce quelle già istituite, prende atto di quelle sopprese e verifica che la superficie complessiva rientri nei limiti di legge.</p> <p>L’aggiornamento del Piano non istituisce alcuna nuova ZAC e recepisce quelle già esistenti, come aveva già fatto quello vigente che ha scontato apposita procedura di valutazione di incidenza.</p> <p>Per nuove istituzioni e rinnovi di aree interne o limitrofe ai siti Natura 2000 si effettua apposita istruttoria e si acquisisce il parere del Comitato Tecnico Faunistico regionale.</p>

	<p><b>“9) Soccorso e recupero fauna selvatica in difficoltà.</b> Andrebbe analizzata e programmata puntualmente la capacità di risposta istituzionale rispetto al tema dei Recuperi di fauna selvatica in difficoltà, al fine di riorientare la pianificazione, ottimizzando e valorizzando le risorse tecniche e umane disponibili e adottando le necessarie prescrizioni per identificare con precisione ruoli e responsabilità...”</p>	<p>L’attività di recupero della fauna selvatica è normata dall’Art. 6 della LR 59/2027 che affida all’Osservatorio Faunistico regionale di Bitetto, anche tramite i centri di prima accoglienza provinciali (finanziati come previsto dall’art 51), la cura, la detenzione e la liberazione in natura.</p> <p>Non rientra nelle finalità del piano integrare questi aspetti.</p>
	<p><b>“10) Attività di ripopolamento.</b> Nel PFVR sarebbe determinante individuare prescrizioni (e limitazioni) rigorose, rispondenti a criteri scientifici, relativamente alle attività di ripopolamento o reintroduzione di fauna selvatica ai fini venatori a cui gli ATC debbano attenersi onde evitare improvvisioni e condotte “improprie” come accaduto in passato, con animali pronta caccia con scarsa attitudine alla vita selvatica...”</p>	<p>Nell’aggiornamento del Piano sono stati implementati e migliorati i criteri da seguire per i ripopolamenti rispetto alla precedente versione.</p>
<p><b>ARPA PUGLIA</b> <b>Direzione Scientifica</b> <b>U.O.C. Ambienti</b> <b>Naturali</b></p> <p>Nota acquisita agli atti della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali con Prot. n. 0530728/2024 del 29/10/2024 e trasmessa alla Sezione Autorizzazioni Ambientali con Nota il 27/11/2024</p>	<p>(Contenuto estratti fra virgolette)</p> <p>“In sintesi, questa Agenzia rileva quanto segue.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L’illustrazione dei contenuti dell’aggiornamento e revisione del PFVR 2024-2029 nel rapporto preliminare non ha messo in evidenza in modo chiaro le modifiche introdotte dalla proposta di Piano rispetto alla vigente pianificazione.</li> <li>- La documentazione è carente degli esiti del piano di monitoraggio VAS previsto dal PFVR 20182023.</li> <li>- Nella documentazione di Piano si fa riferimento ai soli obiettivi e priorità del PFVR 2024-2029 senza esplicitare le azioni utili al loro raggiungimento, né la loro articolazione nello spazio e nel tempo.</li> <li>- La documentazione è carente dell’analisi dell’ambito di influenza territoriale del PFVR 2024-2029 e degli aspetti ambientali interessati.</li> <li>- La valutazione degli effetti ha messo in luce che l’attuazione del PFVR 2024-2029 può determinare potenziali impatti negativi su alcune componenti ambientali; la relativa analisi è stata presentata in modo generico e qualitativo facendo riferimento agli obiettivi e non alle azioni di Piano.</li> </ul>	<p>È stato predisposto un apposito capitolo per mettere in evidenza le modifiche intervenute rispetto alla precedente versione e sono stati predisposti dei file vettoriali da condividere per una successiva valutazione.</p> <p>Nell’aggiornamento del rapporto si è cercato di rispondere alle altre osservazioni pervenute</p>

	<p><i>- La mancanza nella documentazione in atti di strati informativi vettoriali non consente l'immediata identificazione delle superfici territoriali oggetto di pianificazione e un'adeguata valutazione da parte di questa Agenzia del piano oggetto di verifica.</i></p> <p><i>Sulla base di tutto quanto sopra rappresentato, si può dunque concludere che le informazioni fornite a corredo della richiesta siano carenti, ovvero tralasciano l'analisi di alcuni aspetti fondamentali; pertanto, nell'interesse pubblico di tutela ambientale, relativamente al procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VAS di cui all'oggetto, allo stato degli atti si ritiene che non si possano escludere potenziali impatti significativi del Piano Faunistico Venatorio della Regione Puglia 2024-2029 così come attualmente proposto.”</i></p>	
<p><b>SCUOLA DI CAVALIERIA</b></p> <p>Nota acquisita agli atti della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali con Prot. n. 0536022/2024 del 31/10/2024 e trasmessa alla Sezione Autorizzazioni Ambientali con Nota il 27/11/2024</p>	<p><i>(Contenuto estratti fra virgolette)</i></p> <p><i>“1. In ottemperanza agli accordi intercorsi per le vie brevi durante la riunione svolta in data 29 ottobre presso la sede della Regione Puglia in Lecce, con oggetto l'incontro tecnico e la discussione dell'”Aggiornamento e Revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione Puglia 2024-2029, questo Comando, Ente gestore dell'area militare Poligono di Torre Veneri, sito nel Comune di Lecce, agro di Frigole, chiede:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li><i>- di indicare espressamente il divieto di caccia in tutta l'area demaniale militare, tenendo anche conto delle connesse distanze dal perimetro secondo le casistiche previste dalla normativa a riferimento in b..</i></li> <li><i>In merito si precisa che l'estensione ed il perimetro della stessa sono indicati graficamente in Allegato “A”;</i></li> <li><i>- di porre in essere ogni azione utile al fine di rendere espressamente chiaro il divieto anche su piattaforma digitale app A. T. C. Salento ed in concreto nella citata area con apposita cartellonistica;</i></li> <li><i>- di rimuovere l'area precedentemente indicata come “oasi di protezione” in quanto autonomamente sancita da codesta Regione in area demaniale militare ed in aree riconosciute di preminente interesse nazionale in relazione agli interessi della sicurezza dello</i></li> </ul>	<p>L'osservazione pervenuta è stata integralmente accolta con l'eliminazione dell'Oasi e l'intera, e più ampia, area del poligono militare è stata comunque inserita nel computo delle aree interdette alla caccia.</p>

	<p><i>Stato, escluse dalla delega alle regioni ai sensi dell'art. 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, anch'esse per usi militari.</i></p> <p><i>2. Per completezza di informazione ed ogni utile valutazione, si rende necessario evidenziare che tutta l'area demaniale denominata "Poligono di Torre Veneri" è classificabile, nel quadro normativo di riferimento come "posto di lavoro" (vedasi citata legge 157/92).</i></p>	
<p><b>Sezioni di varie Associazioni Venatorie della Provincia di Lecce</b></p> <p>Nota acquisita agli atti della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali con Prot. n. 0536783/2024 del 31/10/2024 e trasmessa alla Sezione Autorizzazioni Ambientali con Nota il 27/11/2024</p>	<p><i>(Contenuto estratti fra virgolette)</i></p> <p>1. <i><u>In prima istanza si chiede l'istituzione di un ATC Unico tra Lecce Brindisi e Taranto, tenuto conto delle particolarità del territorio la cui morfologia risulta radicalmente cambiata negli ultimi anni considerando l'uniformità del territorio agrosilvopastorale e la patologia comune che ha intaccato gli uliveti delle tre province diminuendo radicalmente il territorio "cacciabile"</u></i></p> <p>2. <i><u>Gradatamente si chiede la conferma dell'estensione degli ATC su base provinciale secondo i confini cartografici politici delle singole province</u></i></p> <p>3. <i><u>Contestualmente si chiede riabbassamento dell'indice di densità venatoria minima a 45 ettari per cacciatore in tutti i nuovi ATC;</u></i></p> <p>4. <i><u>Contestualmente la previsione di un numero non inferiore a trenta di giornate destinate alla mobilità gratuita fruibili dai cacciatori residenti nella Regione senza alcun limite di utilizzo per singolo ATC;</u></i></p> <p>5. <i><u>Resta inteso che ai fini del calcolo del territorio inibito alla caccia, la percentuale prevista dal 20 al 30 percento dovrà essere calcolata non su base provinciale, bensì su base regionale così come dall'art.7 comma 3 della L.R. 59/2017 e ss.mm.ii. : "Il</u></i></p>	<p>La richiesta è in contrasto con l'art. 11 della LR 59/2017, che prevede ambiti di dimensioni sub-provinciali.</p> <p>La richiesta è in contrasto con l'art. 11 della LR 59/2017, che prevede ambiti di dimensioni sub-provinciali.</p> <p>La richiesta può essere accolta solo con provvedimento legislativo e, comunque, non ha molta rilevanza a livello di pianificazione.</p> <p>La richiesta può essere accolta solo con provvedimento legislativo o nella stesura del calendario venatorio annuale, ma appare in contrasto con la giurisprudenza. Tuttavia, non ha rilevanza a livello di pianificazione.</p> <p>La percentuale di aree protette è già calcolata a livello provinciale per fini statistici e regionale per gli aspetti normativi.</p>

	<p>territorio agro-silvo-pastorale della Regione Puglia u_égg regionale è destinato, per una quota non inferiore al 20 per cento e non superiore al 30 per cento, a protezione della fauna selvatica. In dette percentuali sono compresi i territori ove è comunque vietata l'attività venatoria, anche per effetto di altre leqqi. ivi comprese la leqqe 6 dicembre 1991. n. 394 (Leqqe quadro sulle aree protette e relative norme regionali di recepimento o altre disposizioni. ",</p>	
	<p>6. <i>Ai fini del calcolo del territorio TASP. si dovrà tenere conto dei seguenti parametri: calcolo, e successiva esclusione, di una zona di rispetto del raggio di 150 metri, da ogni singolo impianto fotovoltaico, eolico, fondo chiuso e da ogni singola costruzione e/o edificio ad uso abitativo e non tenendo conto solo degli agglomerati urbani.</i></p>	<p>La richiesta è in contrasto con le disposizioni di legge che prevedono differenti, ma minori, aree buffer da quanto indicato, che comunque sono state tenute in debito conto.</p>
<p><b>A.T.C. di Taranto</b></p> <p>Nota acquisita agli atti della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali con Prot. n. 0563796/2024 del 15/11/2024 e trasmessa alla Sezione Autorizzazioni Ambientali con Nota il 27/11/2024</p>	<p>(Contenuto estratti fra virgolette)</p> <p>“...L’ATC di Taranto e i sottoscritti presidenti provinciali delle Associazioni Venatorie condividono gli obiettivi enunciati nell’Aggiornamento di PFVR, approvato con la DGR n. 783 del 11/06/2024, nonché le 9 priorità del piano faunistico sulla cui base sono state formulate le soluzioni relative al calcolo delle aree oggetto di pianificazione ma non ritengono altrettanto coerenti le disposizioni del piano in relazione ai criteri, gli indirizzi e le definizioni per il calcolo delle aree oggetto di pianificazione.</p> <p><i>Effettivamente si riscontrano delle discordanze fra i dati e le percentuali del TASP ripartito fra superfici protette e venabili elaborati da parte del Di.S.S.P.A. e gli stessi dati dedotti da strumenti informativi territoriali in uso a tecnici di fiducia delle sottoscritte associazioni venatorie che si sintetizzano nella seguente tabella...” (segue TABELLA)</i></p> <p><i>“Inoltre, al fine di evidenziare la problematica relativa alla specificità del territorio della provincia di Taranto, si evidenzia di seguito la percentuale di territorio boschivo interdetto alla caccia per i diversi istituti di protezione dell’attuale PFVR...” (segue TABELLA).</i></p>	<p>Il piano faunistico recepisce l’esistenza delle aree protette ai sensi della L 394/91 e non ha la facoltà di modificarne confine ed estensioni.</p> <p>Solo una piccolissima percentuale degli istituti di protezione non sovrapposti ad aree protette interessa le aree boschive, con una più che modesta superficie.</p> <p>In merito alla problematica del cinghiale si sottolinea che negli ultimi mesi hanno preso avvio le misure di contenimento previste dal PRIU e, inoltre, è stato approvato il Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica che contribuiranno ad allievarre i problemi lamentati senza necessità di modificare la pianificazione venatoria.</p> <p>Nonostante l’invito a fornire gli strumenti vettoriali e le rispettive fonti, nonché la disponibilità ad un incontro</p>

<p><u><i>“La quota legale (20-30% del T.A.S.P.) da destinare a protezione della fauna ai sensi del comma. 3 dell’art. 10 L 157/92, dovrà preliminarmente essere calcolata su base provinciale, ovvero per i territori dei comuni di ciascuna ATC, e comprendere le zone ove è comunque vietata l’attività venatoria per effetto di altre normative, in quanto le stesse si palesino idonee a realizzare gli obbiettivi pianificatori....”</i></u></p> <p><i>Dovrebbero concorrere nel computo della percentuale predetta, da destinare a protezione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>i parchi, le riserve naturali, le oasi di protezione, le zone di ripopolamento e cattura, le zone di rifugio;</i></li> <li>• <i>le aree interessate da incendi ai sensi dell’art. 10 c.1 L.353/2000;</i></li> <li>• <i>i fondi chiusi, ai sensi dell’art. 15, comma 9, L. 157/92;</i></li> <li>• <i>le fasce laterali di rispetto alle vie di comunicazione ferroviaria ed alle strade carrozzabili in cui l’attività venatoria è vietata (mt. 50 + 50) nonché, le aree circolari attorno ad immobili, fabbricati e stabili extraurbani, tralicci, fotovoltaico ed eolico per un raggio di 100 mt. da essi dove l’attività venatoria è vietata ai sensi dell’art. 21, co. 1, lett. e, L. 157/92;</i></li> <li>• <i>i tendoni posti a copertura di tutti gli impianti di vigneto che nel territorio della provincia di Taranto ricoprono una consistente fetta di superficie agro silvo pastorale.</i></li> </ul> <p><u><i>A tal proposito ...va sottolineato che l’attuale PFVR ha di fatto sottratto alla caccia la maggior parte del territorio boschivo, ovvero quello maggiormente vocato all’attività venatoria, lasciando libero territorio prevalentemente destinato ad agricoltura intensiva e seminativo, vero problema dell’ATC di Taranto, vedasi tabella...”</i></u></p> <p><u><i>“Per tale motivazione risulterebbe necessaria la verifica dei requisiti ambientali dei territori ricadenti nel “Parco delle Gravine”, valutando la possibilità di riperimetare i soli territori interessati da solchi gravinali siti questi di vero pregio naturale e indispensabili al perseguitamento delle finalità istitutive del parco. Il nuovo PFVP dovrà garantire che</i></u></p>	<p>tecnico, non sono stati condivisi strumenti a supporto dei calcoli forniti.</p> <p>Si è comunque proceduto ad una verifica degli stessi prima della stesura finale.</p> <p>Quanto riportato in merito alle aree da considerarsi “protette” è parzialmente in contrasto con la più recente giurisprudenza, che la filosofia del piano 2018-2023 e il successivo aggiornamento rispettano fedelmente.</p>
---	--

	<p><i>l'individuazione e/o la conferma degli istituti faunistici avvenga in una più attenta verifica delle finalità istitutive e della possibilità di raggiungere gli obiettivi a cui gli stessi sono destinati nell'interesse di tutti: agricoltori, ambientalisti e cacciatori, <u>diversamente bisogna lasciare libere queste aree nell'ottica di concedere all'attività venatoria aree boschive ormai per più del 72% interdette alla caccia, al fine di evitare, per motivi di sicurezza, concentrazioni di cacciatori nelle poche aree boschive.</u></i></p> <p><i>Altresì, il PFVR deve fornire criteri uniformi per la gestione della fauna selvatica. il monitoraggio e il censimento di quella stanziale, nonché i criteri e le modalità per la prevenzione e l'indennizzo dei danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole, che non siano in contrasto con le norme nazionali e regionali, emanate per la stessa materia. A tal proposito occorre evidenziare la problematica della specie "cinghiale" che, per effetto della emergenza PSA e dei danni in continua crescita arrecati al mondo agricolo, rappresenta oggi una vera emergenza per la Regione e tutti gli AA.TT.CC., problematica questa derivante anche per la notevole estensione del territorio interdetto alla caccia (istituti di protezione) che consente alla specie di riprodursi rapidamente senza alcun controllo da parte degli enti gestori di tali istituti."</i></p>	
--	--	--

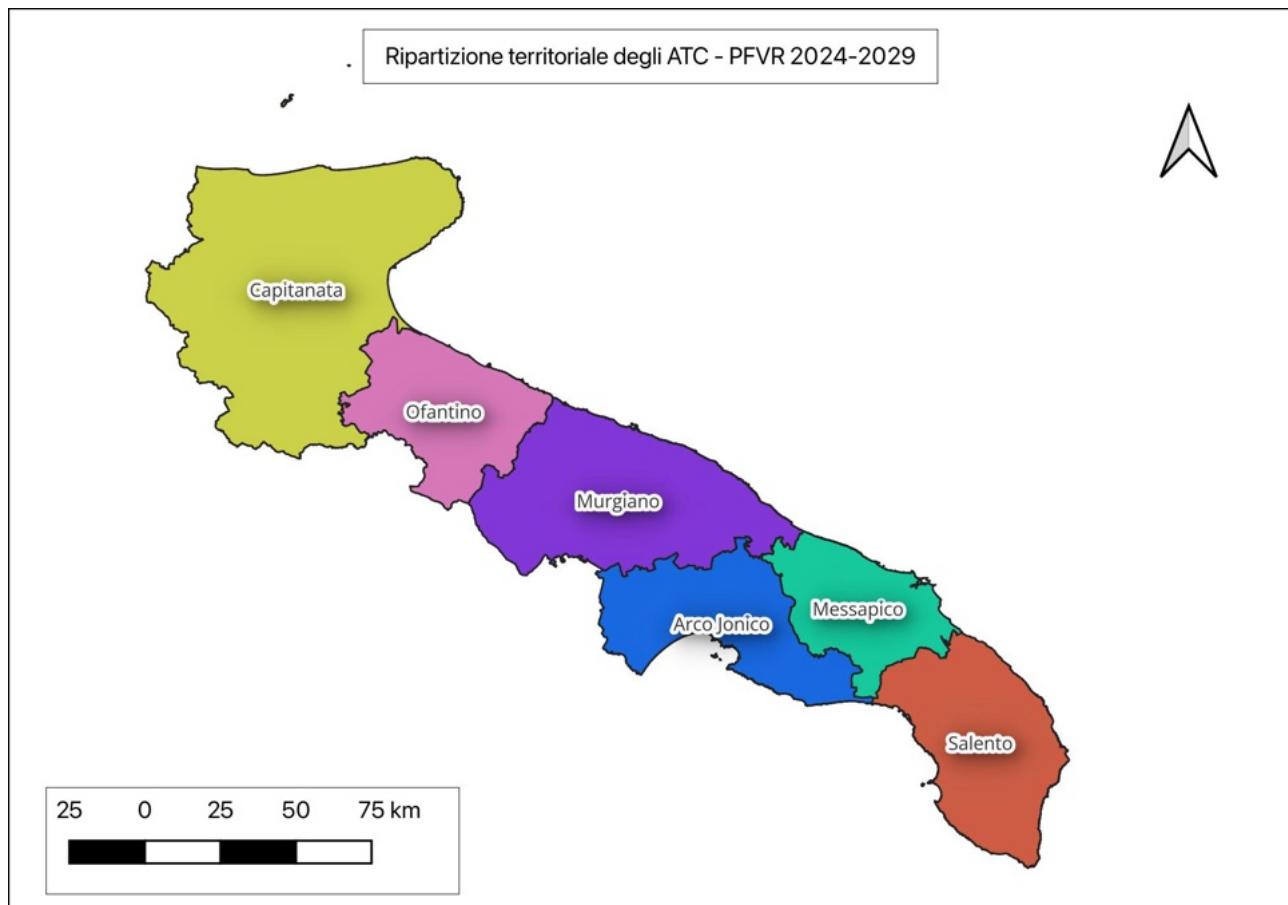
### 3.3 Metodologia per il calcolo delle aree oggetto di pianificazione.

La presente sezione del piano contiene i principi, i criteri, le fonti di dati e le metodologie di calcolo per giungere ad una indicazione delle aree oggetto di pianificazione della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio regionale PFVR 2024-2029. In tale sezione puramente tecnica vengono date indicazioni su come sono state ottenuti gli strati cartografici del Piano. In particolare, vengono esplicitate le modalità di calcolo del Territorio Agro-Silvo-Pastorale; la ripartizione negli Ambiti Territoriali di Caccia e delle superfici venabili; le superfici territoriali oggetto di pianificazione individuabili come Istituti del Piano (Oasi di Protezione, Zone di ripopolamento e cattura, Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica e criteri di gestione, Centri privati di riproduzione di fauna selvatica e allevamenti di fauna, Zone per l'addestramento, l'allenamento e le gare cinofile, Aziende faunistico-venatorie e Aziende agro-turistico-venatorie, Fondi chiusi); le aree protette istituite per effetto di altre leggi o disposizioni.

### 3.4 Risultati del calcolo delle aree oggetto di pianificazione

L'aggiornamento del Piano, in conformità con l'art. 11 della L.R 59/2017 e dell'art. 155 della L.R. 42/2024, ha confermato gli ATC di dimensioni sub provinciali e inter provinciali (interessanti da territori amministrativi di

province diverse), già previsti e rappresentati nella seguente figura



Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

L'aggiornamento del Piano ha previsto di stimare l'estensione della Superficie agro-silvo-pastorale (SAUP) e della Superficie Utile alla Caccia (SUC) anche attraverso la verifica degli Istituti privati previsti dalla LR 59/2017 (Fondi chiusi, Zone addestramento cani, Aziende Faunistico Venatorie, ecc.) che possono variare durante la validità del Piano o essere revocati per una serie di motivazioni.

Durante la redazione della seconda versione dell'Aggiornamento del Piano sono state ripetute le verifiche sulle eventuali revoche/riperimetrazioni/istituzioni di tali Istituti dalle quali sono emerse le variazioni di seguito riportate:

<b>Tipo</b>	<b>Nome</b>	<b>Modifica effettuata</b>
ZAC	C.da Lupiae	revocata
ZAC	San Cataldo	istituzione
ZAC	Torre Guevara	istituzione
ZAC	Agrimont	istituzione
AFV	Nuova Li Lei	revocata
AFV	Masseria Colombo	ampliata
Fondo chiuso	Bosco Bottari	revocato
Fondo chiuso	Guarino	istituito
Fondo chiuso	Ottolino	istituito
Fondo chiuso	Gerundino	istituito
Fondo chiuso	Costa-Romano	istituito
Fondo chiuso	Massa-Dejana	istituito

In pratica, rispetto al Piano prorogato, è stata revocata una ZAC e ne sono state istituite n. 3 nuove; è stata revocata n. 1 AFV mentre un'altra è stata ampliata e, infine, n. 1 Fondo chiuso è stato revocato e ne sono stati istituiti n. 5 nuovi.

In corso di redazione sono state recepite alcune richieste di modifica di Istituti di protezione riguardanti precedenti errori con indubbi miglioramenti alle finalità della pianificazione di seguito riportate nella seguente tabella:

<b>Tipo</b>	<b>Nome</b>	<b>Modifica effettuata</b>
OP	Torre Caldano	riperimetrazione
OP	Monte San Nicola	riperimetrazione
OP	San Totaro	riperimetrazione
OP	Torre Veneri	trasformazione in area militare, con ampliamento

Per rispondere ad alcune osservazioni pervenute e alla DGR 1559/2024, inoltre, si sono approfonditi/modificati i capitoli relativi ai “Criteri per la determinazione ed erogazione dei contributi per danni causati dalla fauna selvatica alle colture agricole ed al patrimonio zootecnico in aree destinate a caccia programmata e nei fondi vincolati (artt. 8, 9, 10 L.R. n. 59/2017)”, “Criteri per la corresponsione degli incentivi”, “Criteri per l'utilizzazione dei fondi ai fini della gestione programmata della caccia” e “Criteri di immissione di fauna”

Di seguito vengono schematizzati i risultati dei calcoli relativi alle superfici oggetto di pianificazione.

#### **TASP – Territorio Agro Silvo Pastorale**

*Tabella 10 Parchi e riserve*

<b>ATC</b>	<b>Parchi e Riserve (ha)</b>
ARCO JONICO	36.382,73
CAPITANATA	131.474,50
MESSAPICO	5.642,40
MURGIANO	40.851,65
OFANTINO	43.393,50
SALENTO	935,25

*Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)*

*Tabella 11 Siti natura 2000 con piano di Gestione in cui è presente il divieto di caccia*

<b>ATC</b>	<b>Siti Natura 2000 con piano di Gestione in cui è presente il divieto di caccia (ha)</b>
MESSAPICO	726,36
MURGIANO	181,73

*Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)*

*Tabella 12 TASP e forme di protezione*

<b>ATC</b>	<b>TASP (ha)</b>	<b>Aree soggette a forme di Protezione (ha)</b>	<b>Percentuale TASP soggetta a forme di protezione (ha)</b>
ARCO JONICO	210.079,48	43.298,66	20,61%

CAPITANATA	609.615,40	148.762,04	24,40%
MESSAPICO	160.922,42	23.137,96	14,38%
MURGIANO	342.942,58	58.938,85	17,19%
OFANTINO	214.271,37	48.109,66	22,45%
SALENTO	228.819,50	37.791,64	16,52%
<b>REGIONE</b>	<b>1.766.650,75</b>	<b>360.038,81</b>	<b>20,38%</b>

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

Tabella 13 Colture protette e Superfici tendonate

ATC	Superficie occupata da colture protette e impianti culturali tendonati (ha)
ARCO JONICO	985,07
CAPITANATA	255,99
MESSAPICO	29,36
MURGIANO	2.918,80
OFANTINO	842,26
SALENTO	3,23

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

Tabella 14 Le foreste demaniali (Legge 157/92 art.21 comma 1.c)

ATC	Superficie forestale demaniale tot (ha)	Superficie forestale demaniale al di fuori delle aree protette (ha)
ARCO JONICO	651,57	444,85
CAPITANATA	9.386,51	795,03
MESSAPICO	26,46	-
MURGIANO	2.378,84	39,35
OFANTINO	1.453,63	34,68
SALENTO	924,22	282,19

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.) su dati dello "Studio sperimentale della pianificazione assestamentale avanzata relativa ai complessi forestali di proprietà della Regione Puglia, gestiti dall'A.R.I.F. Risultati dell'indagine catastale"

Tabella 15 I fondi chiusi (art. 35 comma 5 della L.R. 59/2017)

ATC	Superficie Fondi chiusi (ha)
ARCO JONICO	389,57
CAPITANATA	26,72
MESSAPICO	743,79
MURGIANO	744,44
OFANTINO	-
SALENTO	455,84

Fonte: elaborazioni da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.) su dati forniti dal Servizio Valorizzazione e Tutela Risorse Naturali e Biodiversità della Regione Puglia

Tabella 16 Aree percorse dal fuoco negli anni 2014-2023

ATC	Superficie percorsa dal fuoco anni 2014-2023 (ha)
ARCO JONICO	5.344,40
CAPITANATA	11.074,51
MESSAPICO	583,65
MURGIANO	7.032,81
OFANTINO	6.215,08
SALENTO	5.742,46

Fonte: elaborazioni del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.) su dati forniti da Carabinieri Forestali e Protezione Civile

Tabella 17 Aree che ospitano opere di difesa dello stato

ATC	OPERE DI DIFESA DELLO STATO (ha)
ARCO JONICO	-
CAPITANATA	-
MESSAPICO	-
MURGIANO	-
OFANTINO	-
SALENTO	690,97

Fonte: elaborazioni del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

#### Territorio Agro-Silvo-Pastorale destinato alla caccia programmata

In definitiva, ai dati rappresentativi delle Aree Protette del presente Piano, sono stati aggiunti tramite somma geometrica tra aree:

- Aree comprese nei 100 m dai parchi nazionali, parchi naturali regionali e riserve naturali
- Gli ulteriori Istituti di Piano (ZAC, Aziende Faunistico-venatorie)
- Aree di rispetto da strade (50 m), ferrovie (50 m) e abitazioni (100 m)
- Aree di rispetto di 50 m da oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, fondi chiusi, centri di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale
- Aree di rispetto di 50 m foreste demaniali.

Tabella 18 Superficie Utile alla Caccia e numero di cacciatori (superficie delle foreste demaniali sottratta numericamente)

ATC	Superficie Utile alla Caccia (ha)	Numero di Cacciatori
ARCO JONICO	113 400.88	5.965
CAPITANATA	388 130.98	20.417
MESSAPICO	92 881.76	4.885
MURGIANO	209 135.02	11.001
OFANTINO	130 721.93	6.876
SALENTO	113 434.48	5.967

Fonte: elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

## 4 Inquadramento e coerenza della proposta di PFVR 2024-2029

La Legge Nazionale "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", dell'11 febbraio 1992, e successive modifiche, stabilisce tramite l'art. 10 "Piani faunistico-venatori", che le Regioni devono elaborare e adottare piani faunistico-venatori con una durata quinquennale. Questi piani sono finalizzati ad una gestione oculata del patrimonio naturale, definendo linee guida specifiche per la salvaguardia della fauna selvatica, considerando le loro esigenze ecologiche e la protezione degli habitat naturali. Inoltre, tali piani mirano a regolamentare l'attività venatoria in modo sostenibile, nel rispetto delle necessità socioeconomiche del paese. Il Piano Faunistico Venatorio è lo strumento principale attraverso il quale le Regioni delineano le strategie e gli interventi per la conservazione e gestione delle popolazioni faunistiche sull'intero territorio, inoltre, regola il prelievo venatorio nel rispetto delle normative vigenti per la tutela dell'ambiente.

In ottemperanza a ciò, la Regione Puglia sottopone il proprio territorio agro-silvo-pastorale ad una pianificazione faunistico-venatoria, con l'articolo n. 59 della Legge Regionale del 20 dicembre 2017, concernente la protezione della fauna selvatica omeoterma, la tutela e la pianificazione delle risorse faunistico-ambientali, nonché il prelievo venatorio.

Nello specifico, il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) viene inserito come documento di pianificazione fondamentale per attuare gli obiettivi di tutela, conservazione, riproduzione e miglioramento della fauna selvatica e della biodiversità, oltre che, per gestire il patrimonio faunistico e regolare il prelievo venatorio. Il tutto nel rispetto del principio che ogni forma di attività venatoria sia ugualmente considerata e, tenendo conto: delle culture, della storia, degli usi, delle tradizioni e dei costumi specifici della Puglia.

Sulla scorta di quanto affermato, nei paragrafi che seguono si propone su un primo elenco degli strumenti di pianificazione e programmazione regionali vigenti o in corso di elaborazione.

### 4.1 Strumenti di programmazione regionale di interesse faunistico

Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale - PPTR

Piano di tutela delle acque

Piano di Assetto Idrogeologico

Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (piani AIB), redatti ai sensi dell'articolo 2, comma 1 della legge 21 novembre 2000, n. 353 ("Legge-quadro in materia di incendi boschivi");

Piani dei Parchi Nazionali, regionali ed i relativi strumenti di pianificazione (regolamenti e piani di sviluppo socioeconomico) previsti dalla legge n. 394/9

Piani e misure di conservazione delle aree protette, di rilevanza nazionale ed europea

Piani di gestione siti Rete Ecologica Natura 2000

Piano dei Parchi

### 4.2 Valutazione della coerenza interna

Nella sua attuazione, il Programma faunistico venatorio regionale individua la strategia da perseguire in relazione a differenti questioni di carattere ambientale e socioeconomico presenti nel territorio regionale. A tal fine vi è la necessità di verificare la coerenza interna tra le Priorità individuate e gli Obiettivi prefissati al fine di verificare la sussistenza di criticità nell'attuazione delle disposizioni di piano.

Si fornisce uno schema in cui si valuta tale aspetto con riferimento alla coerenza delle Priorità rispetto agli Obiettivi.

Priorità	1. Tutelare la biodiversità e gli ecosistemi	2. Valorizzare la fauna selvatica come risorsa economica	3. Promuovere la coesione sociale e lo sviluppo rurale
01. Conservare la fauna e gli habitat secondo le Direttive "Uccelli" e "Habitat", tramite una pianificazione territoriale e delle risorse naturali.	😊	😐	😐
02. Sviluppare una gestione venatoria sostenibile per valorizzare le tradizioni regionali, in conformità con le leggi vigenti.	😊	😊	😊
03. Migliorare l'autosufficienza della selvaggina cacciabile e ridurre l'importazione da allevamenti e dall'estero.	😐	😊	😊
04. Gestire i grandi carnivori per ridurre i conflitti con le attività umane, coordinando le attività di monitoraggio intra- ed extra-regionale.	😐	😐	😊
05. Ridurre i danni causati dalla fauna selvatica all'agricoltura tramite pianificazione e gestione mirate.	😐	😐	😊
06. Limitare la diffusione delle specie invasive, attuando programmi coordinati a livello regionale per mantenere un equilibrio con le attività umane e le biocenosi	😊	😐	😊
07. Migliorare la conoscenza faunistica e venatoria attraverso standardizzazione, informatizzazione, uniformità metodologica e coinvolgimento delle parti interessate.	😐	😊	😊
08. Ridurre i conflitti e migliorare l'immagine dell'attività venatoria, considerando le esigenze dell'agricoltura e dell'opinione pubblica.	😐	😊	😊
09. Coordinare le strategie di prelievo venatorio tra gestione privata e programmata per ridurre i conflitti locali.	😊	😊	😊



Coerenza elevata



Coerenza bassa



Nessuna coerenza

### 4.3 Valutazione della coerenza esterna

L'esame della coerenza della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio regionale viene condotto attraverso l'analisi del piano in relazione alla congruenza interna degli obiettivi, degli strumenti e delle azioni di intervento. Tali aspetti vengono rapportati inoltre al contesto pianificatorio esterno per verificare l'idoneità dei risultati presumibilmente ottenibili dal piano a quelli derivanti dal contesto normativo vigente.

Il PFVR viene concepito e sviluppato in rapporto ed in considerazione delle normative di tutela territoriale ed ambientale della Regione Puglia, risultando coerente con gli indirizzi e gli strumenti esistenti di pianificazione delle aree naturali protette.

Le azioni e gli obiettivi del PFVR proprio perché devono recepire, incorporare ma soprattutto completare le strategie, gli obiettivi e gli interventi di tutela degli strumenti di pianificazione attuali, devono in primo luogo essere coerenti con la filosofia della pianificazione paesistica (PPTR Puglia). Gli obiettivi che vengono individuati potranno quindi favorire uno sviluppo armonioso delle discipline a livello regionale.

Obiettivo	PPTR	Piani e Programmi dei Parchi	Piani e Regolamento dei siti Natura 2000	Piani di bacino	Piani lotta e prevenzione degli incendi	Programma di Sviluppo Rurale Puglia
1. Tutelare la biodiversità e gli ecosistemi	😊	😊	😊	😐	😊	😊
2. Valorizzare la fauna selvatica come risorsa economica	😊	😐	😐	😐	😐	😊
3. Promuovere la coesione sociale e lo sviluppo rurale	😊	😊	😊	😐	😐	😊



Coerenza elevata



Coerenza bassa



Nessuna coerenza

Priorità	PPTR	Piani e Programmi dei Parchi	Piani e Regolamento dei siti Natura 2000	Piani di bacino	Piani lotta e prevenzione degli incendi	Programma di Sviluppo Rurale Puglia
01. Conservare la fauna e gli habitat secondo le Direttive "Uccelli" e "Habitat", tramite una pianificazione territoriale e delle risorse naturali.	😊	😊	😊	😐	😐	😐
02. Sviluppare una gestione venatoria sostenibile per valorizzare le tradizioni regionali, in conformità con le leggi vigenti.	😊	😊	😊	😐	😐	😊
03. Migliorare l'autosufficienza della selvaggina cacciabile e ridurre l'importazione da allevamenti e dall'estero.	😊	😊	😊	😐	😐	😊
04. Gestire i grandi carnivori per ridurre i conflitti con le attività umane, coordinando le attività di monitoraggio intra- ed extra-regionale.	😊	😊	😊	😐	😊	😊
05. Ridurre i danni causati dalla fauna selvatica all'agricoltura tramite pianificazione e gestione mirate.	😐	😐	😐	😐	😐	😊
06. Limitare la diffusione delle specie invasive, attuando programmi coordinati a livello regionale per mantenere un equilibrio con le attività umane e le biocenosi	😊	😊	😊	😊	😊	😊
07. Migliorare la conoscenza faunistica e venatoria attraverso standardizzazione, informatizzazione, uniformità metodologica e coinvolgimento delle parti interessate.	😐	😐	😐	😐	😐	😊
08. Ridurre i conflitti e migliorare l'immagine dell'attività venatoria, considerando le esigenze dell'agricoltura e dell'opinione pubblica.	😐	😐	😐	😐	😐	😊
09. Coordinare le strategie di prelievo venatorio tra gestione privata e programmata per ridurre i conflitti locali.	😐	😐	😐	😐	😐	😊



Coerenza elevata



Coerenza bassa



Nessuna coerenza

OBIETTIVI	Grado di correlazione
<b>Piano Paesaggistico Territoriale Regionale</b>	
tutelare i valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio	++
valorizzare le peculiarità identitarie dei paesaggi della Puglia	+
promuovere aggregazioni di soggetti pubblici e privati	+
garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici	0
migliorare la qualità ambientale del territorio	++
valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata	++
riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici	+
valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo	0
valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia	0
favorire la fruizione lenta dei paesaggi	++
garantire la qualità territoriale e paesaggistica	++
<b>Piani e Regolamento dei Parchi</b>	
mantenere e conservare la biodiversità	+++
ridurre le cause di degrado delle specie vegetali, animali e degli habitat	+++
utilizzazione sostenibile delle componenti	++
mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali	++
armonizzare i piani e i progetti previsti per il territorio	+
recupero e riqualificazione delle valenze naturalistiche e storico-culturali del territorio	0
valorizzazione delle qualità ambientali esistenti	++
promozione turistica	++
migliorare la connettività ecologica	+++
<b>Piani e Regolamento dei siti Natura 2000</b>	
gestione delle aree naturali e seminaturali residuali della rete ecologica locale	+++
pianificazione delle trasformazioni urbanistico-infrastrutturali finalizzata al contrasto di consumo urbano	+++
salvaguardare dei sistemi boschivi di valore naturalistico e paesaggistico	++
gestione delle attività agro-zootecniche finalizzata alla conservazione attiva dei mosaici agro-silvopastorali tradizionali	+++
salvaguardare l'unicità morfologica, naturalistica e paesaggistica, delle matrici forestali delle Pianelle e del mosaico di boschi e macchie, pascoli e colture tradizionali dell'altopiano murgiano	+++
gestione regolamentata delle attività forestali, agricole e zootecniche produttive in coerenza con la presenza del SIC.	++
miglioramento della sostenibilità ecologica delle attività selviculturali.	+
miglioramento delle direttive di connettività forestale con le aree esterne al SIC	++
miglioramento della gestione delle pinete mediterranee	++
limitazione e controllo del fenomeno degli incendi estivi	++
riqualificazione dei boschi degradati dagli incendi.	++
miglioramento della sostenibilità del settore agricolo e zootecnico	++
mantenimento delle pratiche di pascolo tradizionali e della mosaicatura di habitat prativi e di gariga	++
riduzione dei processi di consumo di suolo	+
tutela dei residuali varchi di naturalità e degli elementi di biopermeabilità	+++
mantenimento e miglioramento dei caratteri agro-silvo-pastorali tradizionali.	+++
riduzione e/o mitigazione dell'effetto barriera della rete stradale	+
mitigazione degli impatti dell'attività venatoria e ostacolo ai fenomeni di bracconaggio	+++
miglioramento del grado di conoscenza del SIC e dei suoi valori nella comunità locale	++
realizzazione di una perimetrazione efficace del SIC.	+++
<b>Piani di bacino</b>	
sistemazione, conservazione, recupero del suolo nei bacini idrografici	0
difesa e consolidamento dei versanti, delle aree instabili e degli habitat	+
riordino del vincolo idrogeologico	0
mantenimento e potenziamento della funzione protettiva	+

aumento dell'efficienza delle foreste al ciclo delle acque	0
difesa e sistemazione e sistemazione dei corsi d'acqua	+
<b>Piani per la lotta e prevenzione degli incendi</b>	
riduzione del combustibile potenziale	+
rinaturalizzazione con eliminazione specie alloctone ad alta infiammabilità	+
realizzare un sistema di allertamento incendi	+
riduzione della combustibilità della vegetazione forestale	++
migliorare gli strumenti di previsione e prevenzione	++
diminuire le superfici percorse dal fuoco	++
realizzare gli interventi selvicolturali finalizzati alla diminuzione del carico di combustibile presente sul territorio pugliese	++
<b>Programmazione di Sviluppo Rurale Puglia</b>	
trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	++
competitività del settore agricolo e gestione sostenibile delle foreste	0
organizzazione della filiera agroalimentare, compresi la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	0
preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alle foreste	+++
efficienza nell'uso delle risorse e clima	++

"0" = Nessuna correlazione

"+" = Bassa correlazione

"++" = Media correlazione

"+++" = Elevata correlazione

## 4.4 Valutazione degli impatti della proposta di PFVR

Per una caratterizzazione del territorio regionale si rimanda al Rapporto Ambientale del piano di cui si sta valutando l'aggiornamento.

La valutazione degli impatti del PFVR risulta necessaria soprattutto in relazione all'attuazione del Piano, lì dove sia volta a garantire un equilibrio delle finalità prettamente ambientali con le esigenze di tutela della biodiversità e gli ecosistemi, la valorizzazione della fauna selvatica come risorsa economica e per la promozione della coesione sociale e lo sviluppo rurale.

Poiché la verifica di assoggettabilità relativa a modifiche a piani già sottoposti positivamente alla VAS si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti sovraordinati e si rivolge secondo modalità semplificate disciplinate (art. 7, L.R. 44/2012), è opportuno sintetizzare le modifiche introdotte dall'aggiornamento al Piano già sottoposto a VAS.

L'aggiornamento del Piano ha recepito le modifiche intervenute nel numero ed estensione degli Istituti privati previsti dalla LR 59/2017 (Fondi chiusi, Zone addestramento cani, Aziende Faunistico Venatorie, ecc.) verificandone il rispetto della percentuale massima di TASP consentita. L'unica modifica introdotta direttamente dall'aggiornamento è quella relativa all'ampliamento dell'AFV "Masseria Colombo". La valutazione degli impatti dovuta a tale ampliamento sarà trattata nel capitolo della valutazione di incidenza in quanto la stessa è all'interno di un Sito Natura 2000.

Le modifiche apportate dall'aggiornamento del piano agli istituti di protezione pubblici sono attribuibili esclusivamente alla ripartizione di 3 Oasi di Protezione, scaturita da alcune osservazioni pervenute da parte della LIPU nella fase di consultazione al fine di escludere da tali aree porzioni di territorio maggiormente antropizzate e non rispondenti, quindi, alle caratteristiche richieste a tali istituti.

Per rispondere ad altre osservazioni pervenute dalla LIPU, ovvero una maggiore definizione delle azioni a tutela della fauna, e alla DGR 1559/2024, si sono approfonditi/modificati i criteri per alcune azioni di gestione:

- Criteri per la determinazione ed erogazione dei contributi per danni causati dalla fauna selvatica alle colture agricole ed al patrimonio zootecnico in aree destinate a caccia programmata e nei fondi vincolati (artt. 8, 9, 10 L.R. n. 59/2017)
- Criteri per l'utilizzazione dei fondi ai fini della gestione programmata della caccia
- Criteri di immissione di fauna

Al fine di definire l'ambito di influenza ambientale del PFVR, è necessario quindi analizzare l'insieme degli aspetti ambientali e dei temi con cui le modifiche introdotte interagiscono, producendo potenziali impatti.

Al fine di valutare gli impatti del PFVR sulle componenti ambientali, non si può prescindere, in primo luogo da un'analisi delle situazioni di contesto, evidenziando le criticità e i pericoli in essere.

Di seguito vengono brevemente descritti i possibili impatti potenziali attribuibili al Piano faunistico-venatorio, con particolare attenzione alle modifiche introdotte dall'aggiornamento in oggetto, sulle seguenti componenti ambientali:

- Cambiamenti climatici
- Popolazione e salute
- Qualità dell'Aria
- Suolo
- Biodiversità e habitat
- Paesaggio e Beni culturali
- Acqua e ambiente marino costiero

L'attività venatoria ha pochi e ben determinati impatti potenziali sull'ambiente naturale, il più importante dei quali è l'impatto diretto legato all'abbattimento della fauna cacciabile e quello indiretto legato al disturbo. Modalità, tempi e numero di individui cacciabili sono disciplinati leggi e regolamenti diversi dal piano faunistico, il quale ha lo scopo di ridurre l'impatto dell'attività venatoria attraverso almeno 4 funzioni:

- 1) legare i cacciatori al territorio con l'individuazione di ATC
- 2) determinare il numero massimo di cacciatori per ATC

- 3) individuare alcune aree del territorio agro-silvo-pastorale dove vietare o regolamentare in maniera differente dalla maggior parte dello stesso l'attività venatoria (prelievo e addestramento cani)
- 4) fornire indicazioni su alcune attività di gestione del territorio a fini faunistici.

Le prime tre funzioni possono essere considerate di mitigazione degli impatti dell'attività venatoria, mentre la quarta funge da compensazione degli stessi. In assenza di piano gli impatti della caccia sarebbero di gran lunga maggiori, sebbene le scelte del piano possano incidere maggiormente quando ben tarate sul territorio. Per quanto sopra i giudizi espressi nello schema sinottico sotto riportati devono essere sempre rapportati ad un giudizio complessivo positivo di massima. Inoltre, poiché le modifiche realmente effettuate rispetto alla pianificazione in aggiornamento sono solo migliorative in quanto tendono a legare maggiormente il cacciatore al territorio (maggiore numero di ATC), a migliorare la qualità di alcune Oasi di Protezione (esclusione di aree antropizzate dalle stesse) e, infine, a incrementare la qualità delle azioni di gestione faunistica (maggiore definizione dei criteri di gestione), non può che esprimersi un giudizio positivo rispetto alla situazione di partenza.

Gli impatti valutati come negativi sono sicuramente non determinanti per la valutazione complessiva perché scarsamente significativi e assolutamente reversibili alla scadenza del piano o, in caso di una errata valutazione e, quindi, di una situazione di maggiore gravità rispetto a quanto immaginato, il piano può essere modificato anche senza aspettare il termine di legge.

Tali potenziali impatti negativi sono diffusi a livello regionale e, pertanto, non possono assumere mai una alta significatività a livello di determinate aree di più ridotte dimensioni e non determinano quindi rischi per la salute umana.

Occorre ricordare, comunque, che le aree di maggior pregio ambientale e faunistico sono già ricomprese nelle aree protette, tutte recepite nel piano. Inoltre, il piano ha recepito i Siti Natura 2000 il cui piano di gestione prevede il divieto di caccia e molti altri sono stati tutelati includendoli in istituti di protezione. Per quelli non inclusi in tali istituti si ricorda che, evidentemente, anche il loro Ente di gestione non ha ritenuto impattante l'attività venatoria sulle finalità di conservazione dello stesso, non avendola vietata con il proprio piano di gestione.

L'entità del potenziale impatto dovuto all'inquinamento da piombo dovuto al rilascio nell'ambiente dei pallini delle cartucce non è direttamente correlata alle scelte di piano, ma piuttosto alla pressione venatoria, regolamentata dal calendario venatorio.

La valutazione di giudizio sarà attribuita secondo lo schema successivo:

	Gli obiettivi e le priorità del Piano potrebbero comportare effetti ambientali positivi
	Gli effetti ambientali possono essere valutati positivamente o negativamente in quanto legati alla modalità con cui gli obiettivi e le priorità vengono perseguiti
	Gli obiettivi e le priorità del Piano potrebbero comportare effetti ambientali negativi

Di seguito lo schema sinottico degli impatti del PFVR sulle componenti ambientali.

OBIETTIVI PFVR	Impatti del PFVR sui fattori ambientali						
	Clima	Aria	Acqua	Suolo	Biodiversità	Paesaggio	Salute
1. Tutelare la biodiversità e gli ecosistemi	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
2. Valorizzare la fauna selvatica come risorsa economica	😐	😐	😐	😐	🙁	😊	😐
3. Promuovere la coesione sociale e lo sviluppo rurale	😐	😐	😐	😐	😐	😊	😊

PRIORITA' PFVR	Impatti del PFVR sui fattori ambientali						
	Clima	Aria	Acqua	Suolo	Biodiversità	Paesaggio	Salute
01. Conservare la fauna e gli habitat secondo le Direttive "Uccelli" e "Habitat", tramite una pianificazione territoriale e delle risorse naturali.	😐	😐	😊	😊	😊	😊	😊
02. Sviluppare una gestione venatoria sostenibile per valorizzare le tradizioni regionali, in conformità con le leggi vigenti.	😐	😐	🙁	🙁	🙁	😊	😐
03. Migliorare l'autosufficienza della selvaggina cacciabile e ridurre l'importazione da allevamenti e dall'estero.	😐	😐	😐	😐	😊	😊	😊
04. Gestire i grandi carnivori per ridurre i conflitti con le attività umane, coordinando le attività di monitoraggio intra- ed extra-regionale.	😐	😐	😐	😐	🙁	😐	😊
05. Ridurre i danni causati dalla fauna selvatica all'agricoltura tramite pianificazione e gestione mirate.	😐	😐	😐	😐	😊	😐	😊
06. Limitare la diffusione delle specie invasive, attuando programmi coordinati a livello regionale per mantenere un equilibrio con le attività umane e le biocenosi	😐	😐	😊	😊	😊	😊	😊
07. Migliorare la conoscenza faunistica e venatoria attraverso standardizzazione,	😐	😐	😐	😐	😊	😊	😐

PRIORITA' PFVR	Impatti del PFVR sui fattori ambientali						
	Clima	Aria	Acqua	Suolo	Biodiversità	Paesaggio	Salute
informatizzazione, uniformità metodologica e coinvolgimento delle parti interessate.							
08. Ridurre i conflitti e migliorare l'immagine dell'attività venatoria, considerando le esigenze dell'agricoltura e dell'opinione pubblica.	😐	😐	😐	😐	🙁	🙁	😊
09. Coordinare le strategie di prelievo venatorio tra gestione privata e programmata per ridurre i conflitti locali.	😐	😐	😐	😐	😐	😊	😐

## 4.5 Valutazione di Incidenza - Possibili interferenze con i siti natura 2000

L'area d'intervento del Piano Faunistico Venatorio risulta l'intera Regione Puglia ed ai sensi della vigente normativa il PFVR è assoggettato a valutazione di incidenza, data la presenza di siti della Rete Natura 2000 nel territorio regionale.

L'aggiornamento del piano 2018-2023 presenta la medesima struttura del precedente con pochissime variazioni, riepilogate nell'apposito capitolo.

Ancora minori le variazioni che interessano direttamente la rete Natura 2000 e che si riferiscono esclusivamente all'ampliamento della AFV Masseria Colombo.

Nell'ambito del piano faunistico venatorio vigente è individuata a cavallo tra ATC MURGIANO e ARCO JONICO l'Azienda faunistico-venatoria Masseria Colombo (CD734101 - Masseria Colombo - Sup.: 668,78 Ha, CD723101 - Masseria Colombo - Sup.: 79,18 Ha) di cui si prevede l'allargamento di 26,45 ettari (pari ad un aumento di superficie del 3,42%, attraverso 3 zone separate (1 verso nord ovest, 2 verso sud est).

Attualmente l'AFV ha una superficie all'interno del Sito Murgia di Sud – Est (IT9130005) per una superficie di 724,91 ettari, pari al 96,92% della superficie totale. Con l'ampliamento previsto sarà interessata una superficie dello stesso sito di ulteriori 23,56 ettari, nella porzione posta a nord ovest. Una delle altre due zone di ampliamento determina l'avvicinamento dell'Azienda al Sito Area delle Gravine (IT9130007) la cui distanza attuale di 100 m viene eliminata ino ad arrivare al contatto, ma solo per un tratto di appena 20 m.

L'attività faunistico venatoria all'interno della Rete Natura 2000 è disciplinata dall'art. 4 del Regolamento Regionale 10 maggio 2016, n. 6 *"Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di importanza comunitaria (SIC)"* e regolamentata come Misure di Conservazione Trasversali di cui all'art. 3, comma 1, lettera a) dello stesso regolamento.

Non sono presenti specifiche misure sulla tipologia di attività per il sito IT9130005, in cui la AFV è quasi completamente compresa, e per il sito IT9130007, con cui confinerebbe a seguito di ampliamento.

Il sito IT9130005 registra la presenza, nella superficie di ampliamento, dell'habitat 9250 Querceti a *Quercus trojana*, per una superficie totale di 4,019 ettari, così come individuati dalla DGR 2442/2018 Individuazione Habitat e Specie Vegetali Animali.

Per l'attività venatoria non si ipotizzano impatti negativi per i siti della rete Natura 2000; l'istituto di Azienda faunistico venatoria determina, inoltre, una riduzione della pressione venatoria sulla fauna e una minore pressione antropica sull'ecosistema rispetto ad aree a caccia programmata che sarebbe consentita in assenza dell'Azienda.

Si può pertanto affermare, per la tipologia di impatto e in considerazione delle superfici interessate dall'ampliamento, che non sussistono modifiche all'incidenza già valutata per il piano oggetto dell'aggiornamento, non evidenziandosi effetti sull'ambiente che non siano stati considerati nel corso della VAS del piano approvato.

Gli obiettivi previsti dal Piano Faunistico Venatorio Regionale, nel promuovere tutela e conservazione degli istituti di protezione previsti dalla L.R. 27/98, risultano coerenti con le finalità di salvaguardia dei siti Natura 2000. I principali Istituti del Piano, infatti, sono aree interdette alla caccia (Aree Protette regionali, Oasi di protezione, Zone di ripopolamento e cattura e Fondi chiusi) e regolamentate ai fini della riduzione della perdita di biodiversità, salvaguardia e potenziamento della rete ecologica regionale.

## ALLEGATI

### QUESTIONARIO DI CONFRONTO CON GLI STAKEHOLDERS

Di seguito, si indicano i temi su cui gli stakeholders sono stati chiamati ad esprimersi in maniera libera e aperta, anche con l'ausilio di supporti cartacei su cui appuntare i propri commenti e osservazioni:

- a) Individuazione degli elementi SWOT della attuale pianificazione. In particolare: punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce.
- b) Previsione e indicazione dei principi alla base della futura pianificazione

## QUESTIONARIO DI CONSULTAZIONE PRELIMINARE

Il Rapporto Preliminare di Verifica (RPV) apre la procedura di VAS della Proposta di Piano Faunistico Venatorio della Regione Puglia 2024-2029.

Con il presente questionario si vuole avviare la fase di consultazione preliminare con i Soggetti Competenti in Materia Ambientale e gli Enti Territoriali interessati, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Ente	
Referente (Nome e Cognome)	
Indirizzo	
e-mail	
Tel	

### 1. Elenco dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale e degli Enti Territoriali interessati

Ritiene che **l'elenco dei soggetti da consultare** ai sensi dell'art 6 della LR. 44/2012, del Rapporto Preliminare di Orientamento (di seguito RPO) della Proposta di PFVR della regione Puglia, sia **esauritivo?**

Si

No

Se no, indicare i soggetti da integrare, fornendone la motivazione:

Soggetti Competenti in materia Ambientale da coinvolgere	Motivazione

## 2. Obiettivi della Proposta di PFVR

Gli obiettivi indicati nella proposta di PFVR scaturiscono dall'analisi delle necessità ed esigenze ambientali e socioeconomiche che interessano la regione Puglia per quanto attiene al patrimonio faunistico. **Ritiene che i suddetti Obiettivi siano esaustivi e pertinenti per il territorio e la realtà pugliese?**

Si

No

Se no, indicare gli obiettivi da integrare o da escludere, fornendone la motivazione:

Obiettivo da integrare/escludere	Motivazione

## 3. Inquadramento

La Proposta di PFVR rientra in un quadro pianificatorio regionale ampio e multisettoriale. Per la sua natura e ruolo, ritiene che l'elenco dei **Piani e Programmi** vigenti in ambito nazionale e regionale di interesse faunistico presi in esame nel RPO debba essere integrato?

Si

No

Se si, indicare il Piano o Programma da integrare, fornendone la motivazione:

Piano/Programma da integrare	Motivazione

#### 4. Coerenza

Ritiene che gli Obiettivi della Proposta di PFVR siano coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi dei Piani e Programmi presi in esame nel RPO? **Ritiene inoltre che le relazioni di coerenza siano verosimili?**

Si

No

Se no, indicare la relazione da modificare, fornendone la motivazione:

Relazione da modificare	Motivazione

#### 5. Impatti

Ritiene esaustivo e pertinente l'elenco dei fattori ambientali interessati dall'attuazione della Proposta di PFVR? **Ritiene inoltre che le relazioni di impatto siano verosimili?**

Si

No

Se no, indicare il fattore ambientale da integrare e/o il tipo di impatto da modificare, fornendone la motivazione:

Fattore ambientale da integrare/escludere	Motivazione

**6. Indice del Rapporto Ambientale**

a) Ritenete che **l'indice** del Rapporto Ambientale proposto nel RPO sia completo e pertinente?

Si

No

Se no, indicare la modifica da apportare all'indice del Rapporto Ambientale, fornendone la motivazione:

Modifica da apportare	Motivazione

**7. Ulteriori osservazioni**

## MODIFICHE PROPOSTE PER GLI ISTITUTI DI PROTEZIONE NELLA FASE DI CONSULTAZIONE VAS

### A. LIPU

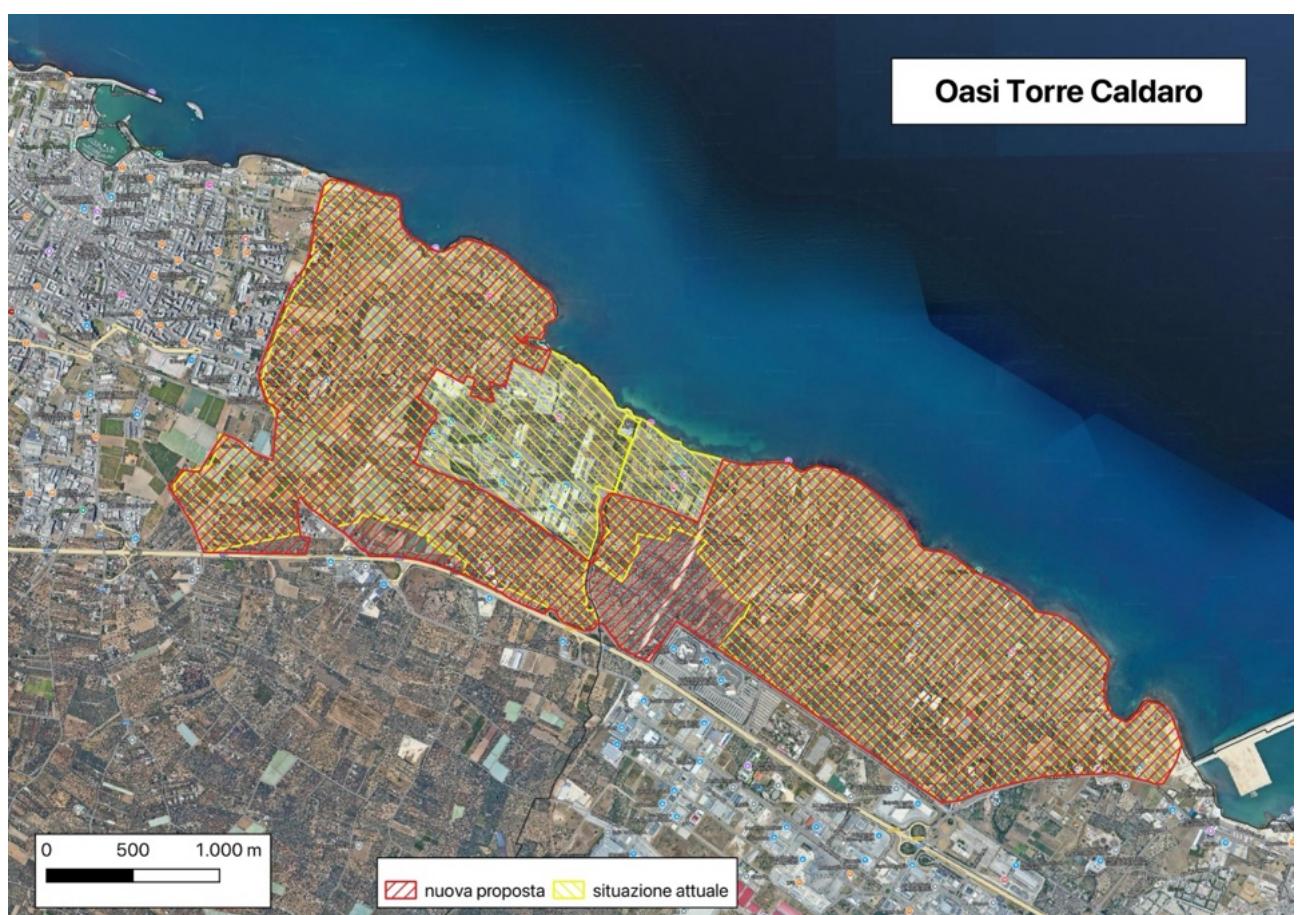
#### a. Riduzione dell'Oasi di Protezione "Torre Caldano"

Superficie: 687,66 ha; ATC: Murgiano e Capitanata; comuni: Bisceglie, Molfetta

La proposta della LIPU è di ridurre l'Oasi di Protezione "Torre Caldano" per eliminare dal suo interno le aree edificate, attualmente ricomprese. La proposta non riporta il nuovo perimetro.

Si è ritenuto di accogliere la proposta, eliminando le aree edificate più estese e perimetrali, compensando la minor superficie di protezione con alcuni allargamenti in terreni limitrofi coincidenti con elementi fissi e ben individuabili.

Il perimetro così ridefinito porta ad una estensione dell'Oasi pari a 641,41 ha con una riduzione di soli 46,25 ha; questa minore non dovrebbe scostare sensibilmente il rapporto tra aree protette e SUC grazie proprio alla riduzione delle aree edificate interne alle aree interdette alla caccia.



b. Istituzione dell'Oasi di Protezione "Monti Carpinelli"

Superficie: 2.470,13 ha; ATC: Capitanata; comuni: Ascoli Satriano

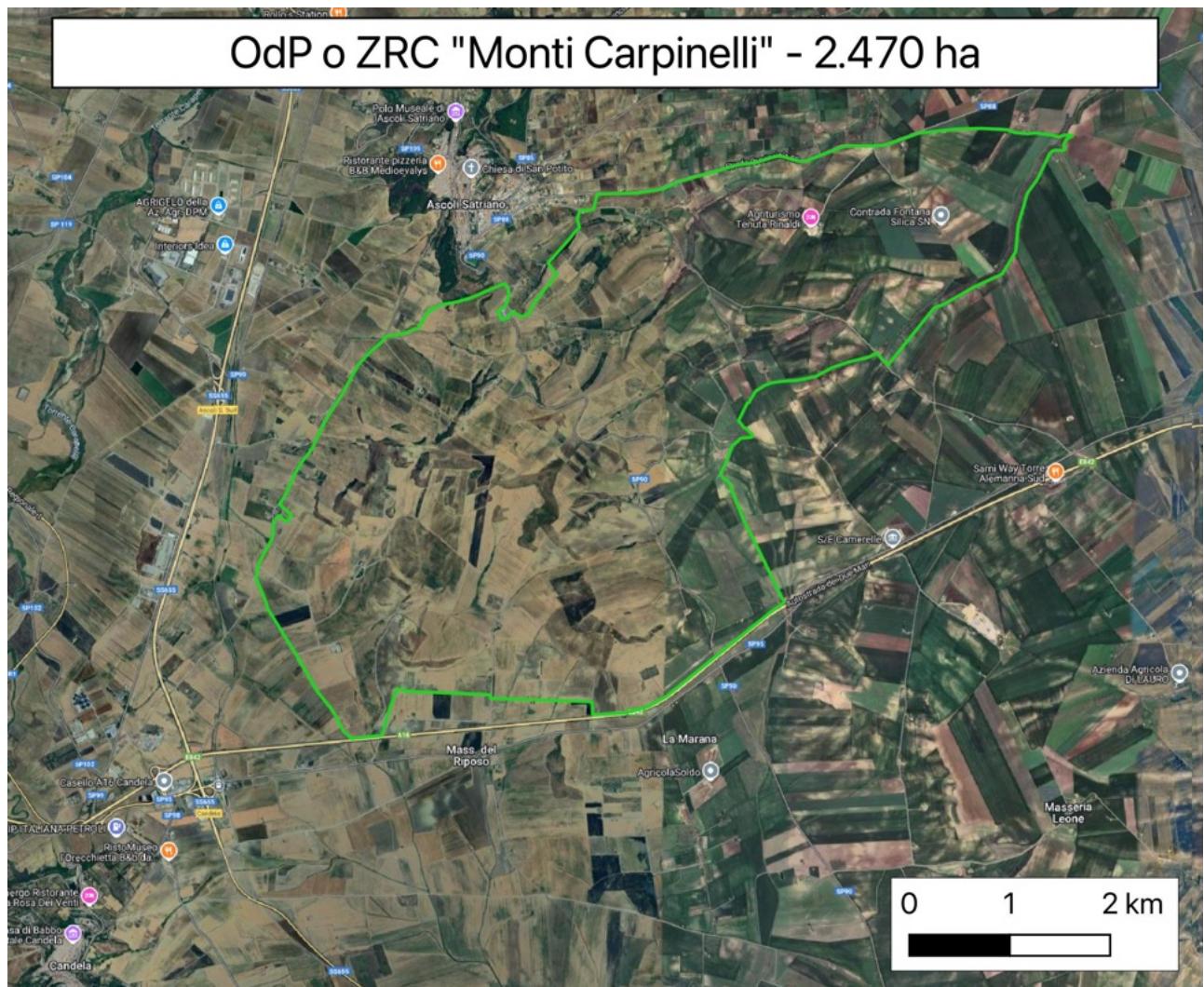
La proposta chiede l'istituzione per 2.470,13 ha di una nuova Oasi di Protezione in un'area scarsamente antropizzata e caratterizzata da estesi seminativi frammisti ad aree naturali a pascoli, come da cartografia allegata.

L'area appare potenzialmente idonea per Lepre, Allodola, Quaglia e altre specie di interesse conservazionistico, sebbene risulti eccessivamente estesa per le diverse esigenze cui il Piano Faunistico deve ottemperare.

Una soluzione di compromesso potrebbe essere quella dell'istituzione di un oasi di protezione che si estenda solo ad oriente o a occidente della SP90. In virtù dell'estensione proposta l'area potrebbe anche essere istituita come Zona di Ripopolamento e Cattura.

Tale proposta, comunque, si è ritenuta non accoglibile dall'ATC di Foggia che, inoltre, ha chiesto la revoca di altri Istituti di Protezione nel proprio territorio di competenza a caccia programmata.

Al fine di non stravolgere l'impianto del Piano si ritiene di non accogliere la proposta.



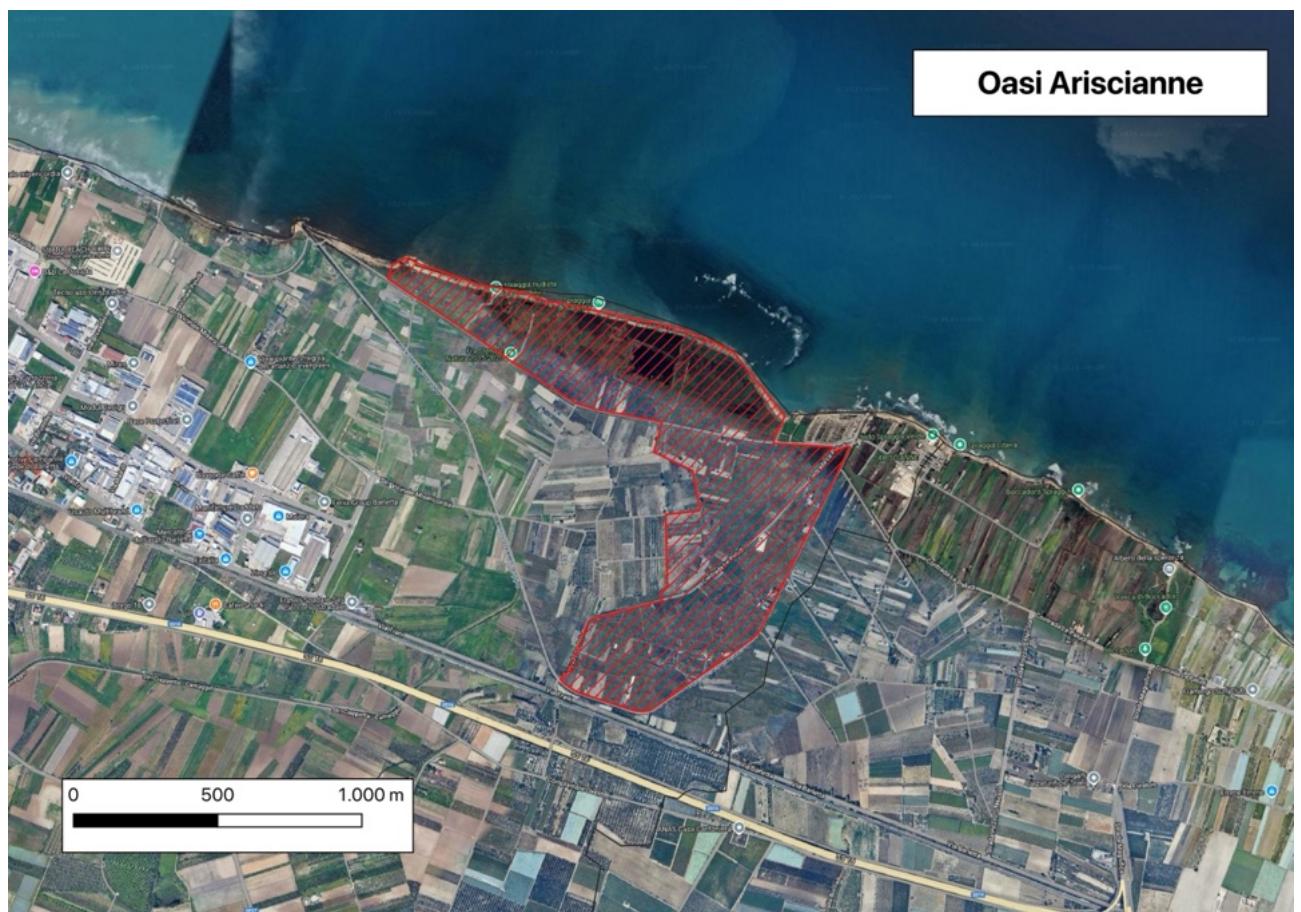
c. Istituzione dell'Oasi di Protezione "Ariscianne"

Superficie: 79,94 ha; ATC: Ofantino; comuni: Barletta

La proposta chiede l'istituzione di 79,94 ha di una nuova Oasi di Protezione in un'area umida, come da cartografia allegata.

Seppur fortemente degradata, l'area rappresenta l'unica area umida litorale dell'ATC Murgiano. L'istituzione di Oasi potrebbe portare alla chiusura di chiarie nel canneto, attualmente mantenuti aperti probabilmente a scopo venatorio e quindi all'ulteriore riduzione della vocazione per molte specie acquatiche di interesse venatorio che, a caccia chiusa, possono frequentare l'area in maniera indisturbate. Tale proposta contrasta con quella di associazioni venatorie locali che chiedono la revoca di altri Istituti di Protezione nel proprio territorio.

Al fine di non stravolgere l'impianto del Piano si ritiene di non accettare la proposta.



d. Istituzione dell'Oasi di Protezione "Masseria Farano"

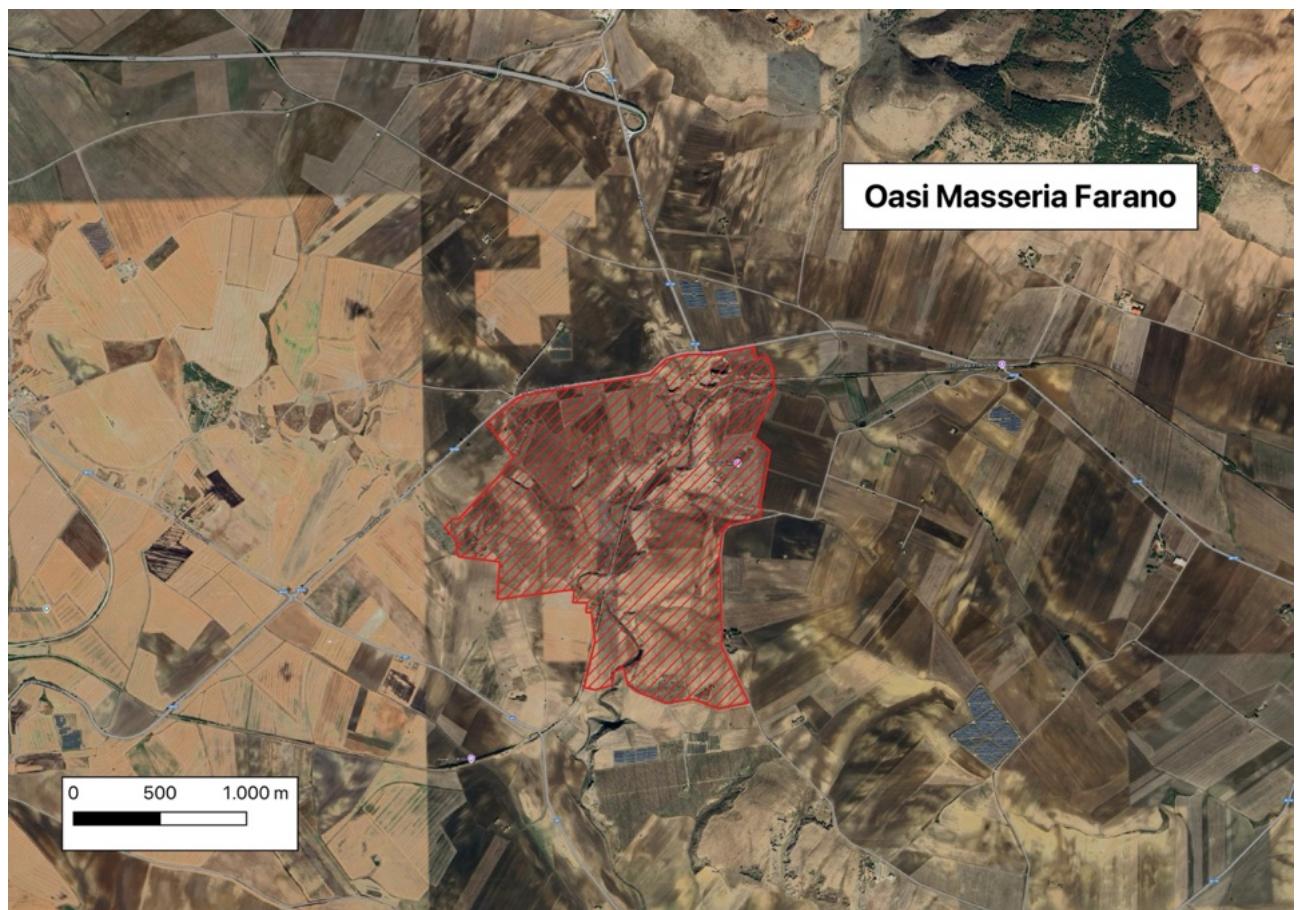
Superficie: 241,23 ha; ATC: Ofantino; comuni: Spinazzola

La proposta chiede l'istituzione per 241,23 ha di una nuova Oasi di Protezione in un'area scarsamente antropizzata che comprende seminativi e pascoli naturali, come da cartografia allegata.

L'area appare potenzialmente idonea per Lepre, Allodola, Quaglia e altre specie di interesse conservazionistico.

Tale proposta contrasta con quella di associazioni venatorie locali che chiedono la revoca di altri Istituti di Protezione nel proprio territorio.

Al fine di non stravolgere l'impianto del Piano si ritiene di non accettare la proposta.



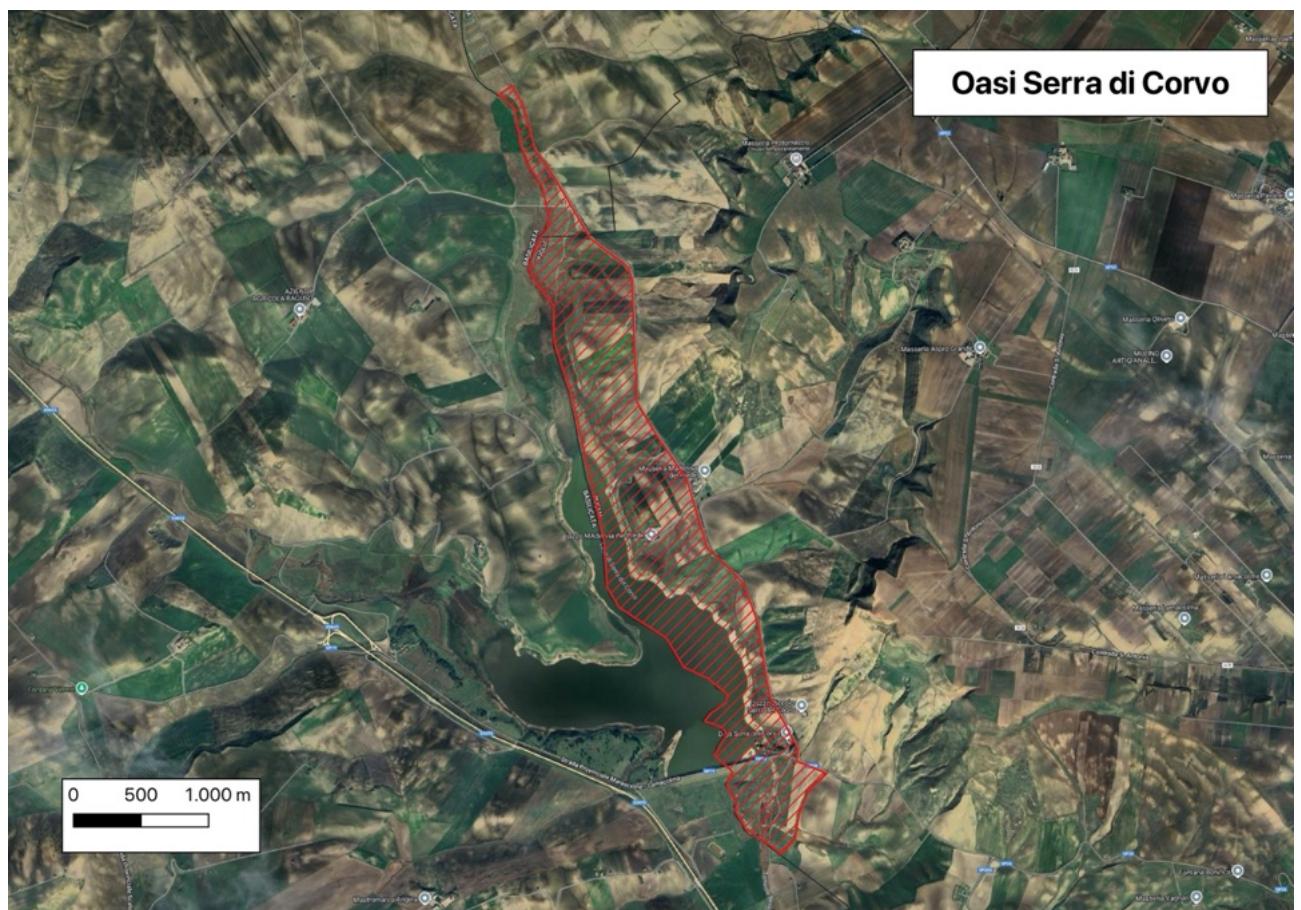
e. Istituzione dell'Oasi di Protezione "Serra del Corvo"

Superficie: 295,56 ha; ATC: Murgiano; comuni: Spinazzola

La proposta chiede l'istituzione per 295,56 ha di una nuova Oasi di Protezione in un'area comprendente la sponda pugliese del Lago di Serra del Corvo e una piccola area di rispetto terrestre, come da cartografia allegata.

Il Lago, come gran parte dei bacini artificiali, ha generalmente una bassa importanza per le specie acquatiche di interesse venatorio, come dimostrano anche i bassi numeri riscontrati nei censimenti IWC in rapporto all'estensione dello stesso. In talune condizioni ambientali, legate soprattutto al livello idrico, la vocazione aumenta in maniera, però, non gestibile a livello venatorio.

Al fine di non stravolgere l'impianto del Piano si ritiene di non accettare la proposta.



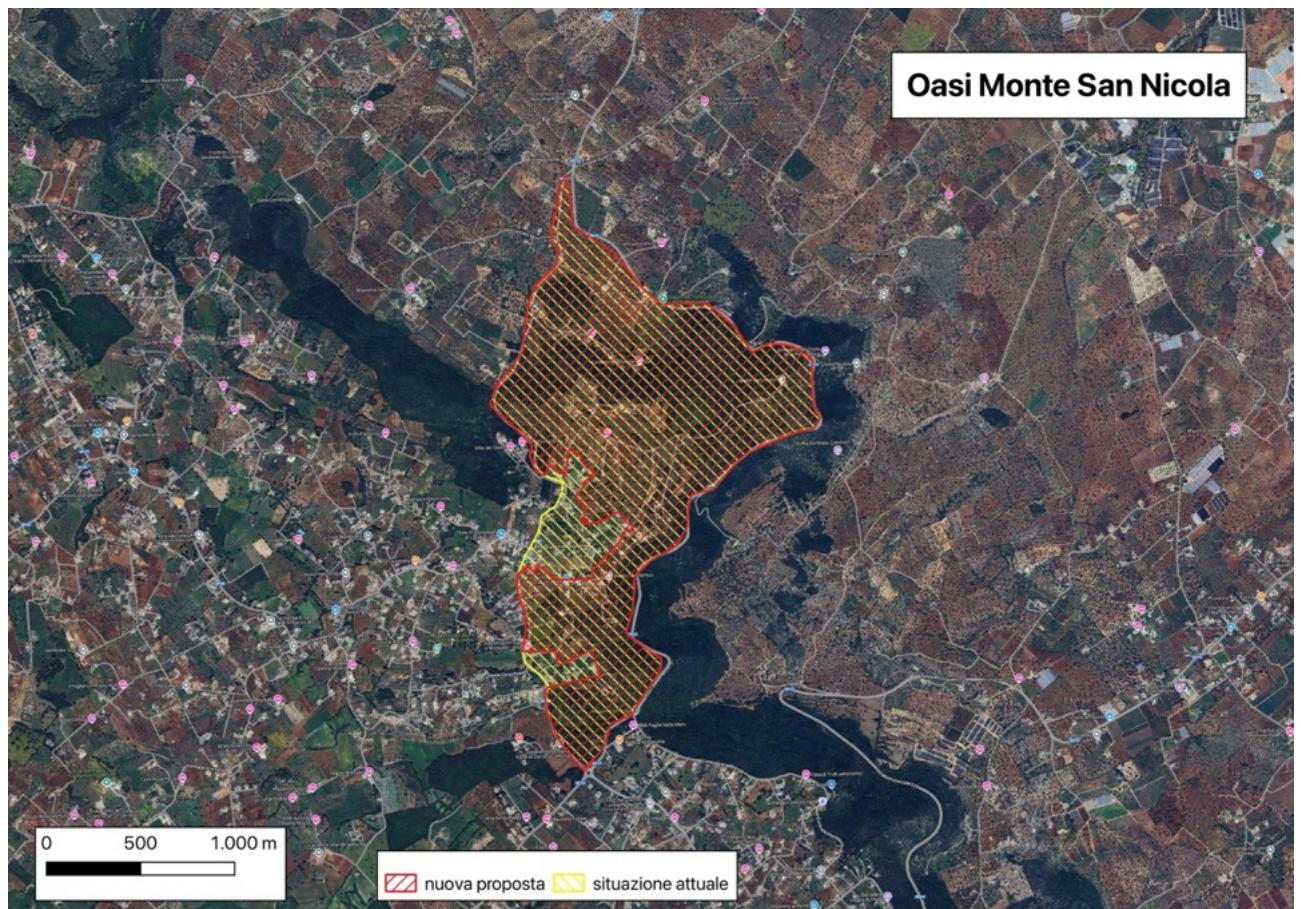
f. Riduzione dell'Oasi di Protezione "Monte San Nicola"

Superficie: 234,18 ha; ATC: Murgiano; comuni: Monopoli

La proposta chiede di ridurre l'Oasi per eliminare dal suo interno le aree edificate attualmente ricomprese. La proposta non riporta il nuovo perimetro.

Si è accolta parzialmente la proposta, eliminando le aree edificate più dense, estese e perimetrali.

Il perimetro così ridefinito porta ad una estensione dell'Oasi pari a 211,34 ha, ovvero con una riduzione di soli 22,84 ha.



g. Revoca dell’Oasi di Protezione “Zoo Safari”

*Superficie: 892,41 ha; ATC: Murgiano; comuni: Fasano*

La proposta chiede la revoca dell’Oasi considerata eccessivamente antropizzata.

L’area è caratterizzata da aree edificate residenziali lasse in una matrice agricola molto diversificata.

Nonostante la forte antropizzazione l’area mostra una discreta vocazione alcune specie d’interesse venatorio, tra cui i Turdidi che preferiscono le aree ecotonali con siepi e piccole aree boscate, seppur di origine antropica, come quelle presenti nelle numerose ville presenti nell’Oasi.

La sua revoca, comunque, ridurrebbe di poco le superfici protette da istituti pubblici in rapporto alla SUC, proprio per la considerevole estensione delle fasce di rispetto da superfici edificate e strade presenti nel loro interno.

Al fine di non stravolgere l’impianto del Piano si ritiene di non accettare la proposta.

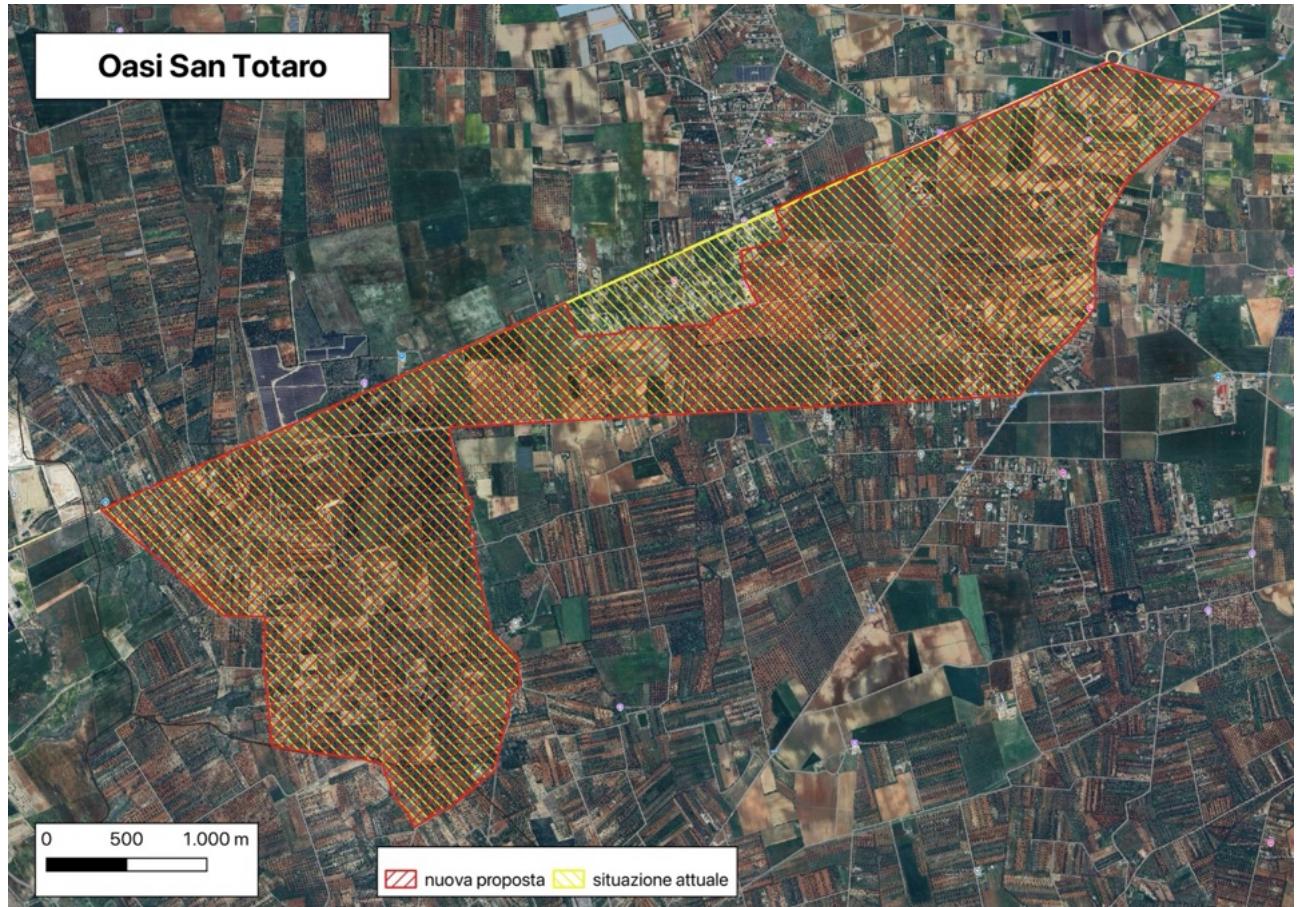
#### h. Riduzione dell'Oasi di Protezione "San Totaro"

Superficie: 909,94 ha; ATC: Messapico, Arco Jonico; comuni: Francavilla Fontana, San Marzano di San Giuseppe

La proposta chiede di ridurre l'Oasi per eliminare dal suo interno le aree ampie edificate attualmente ricomprese. La proposta non riporta il nuovo perimetro.

Si è accolta parzialmente la proposta pervenuta, eliminando le aree edificate più dense, estese e perimetrali.

Il perimetro così ridefinito porta ad una estensione dell'Oasi pari a 863,03 ha, ovvero con una riduzione di 46,21 ha.



i. Revoca dell’Oasi di Protezione “Lecce tangenziale Est”

*Superficie: 893,11 ha; ATC: Salentino; comuni: Lecce*

j. Istituzione dell’Oasi di Protezione “Lecce Nord”

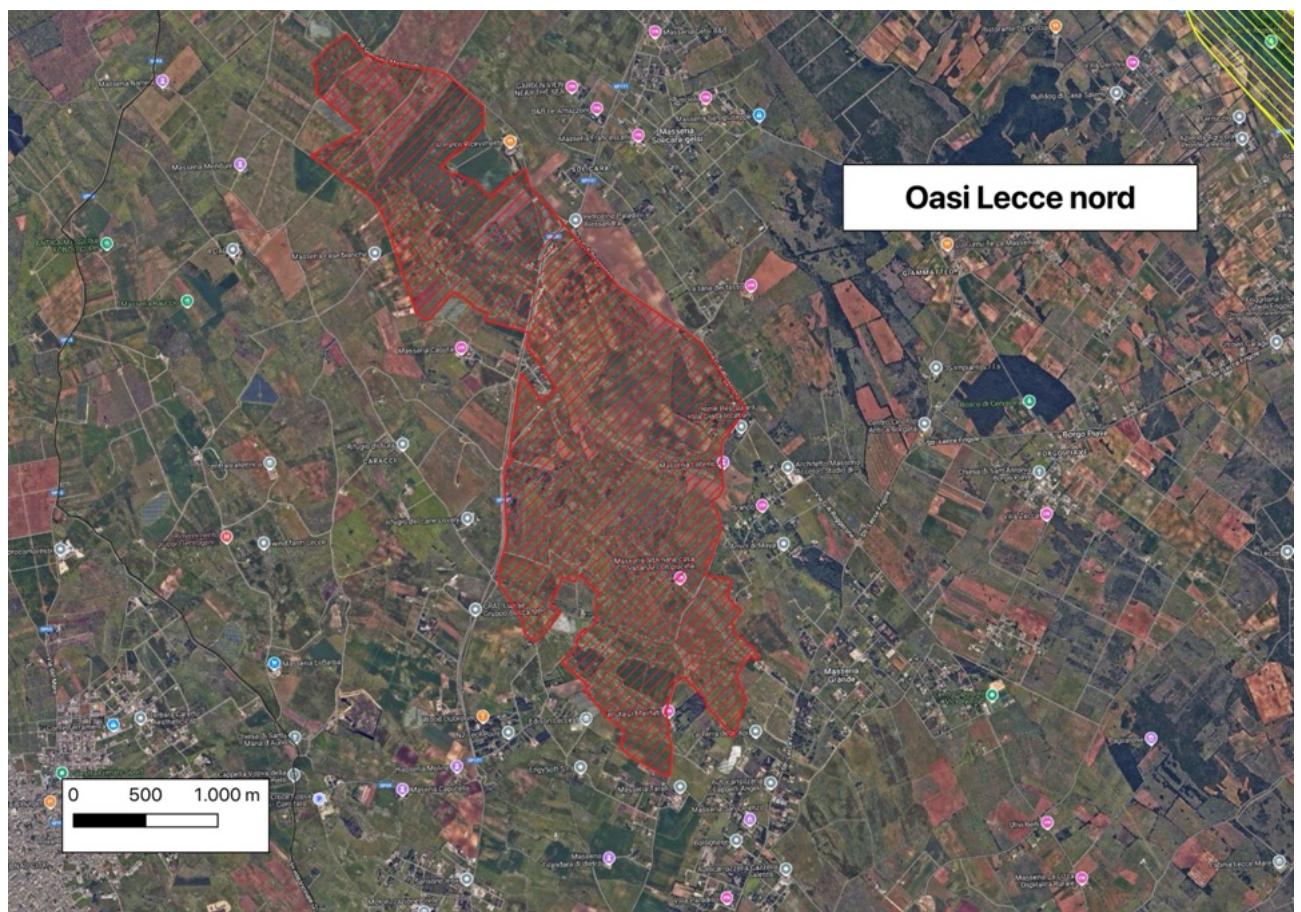
*Superficie: 578,18 ha; ATC: Salentino; comuni: Lecce*

Queste due proposte sono trattate congiuntamente, sebbene presentate separatamente.

La prima chiede la revoca dell’Oasi “Lecce tangenziale Est”, considerata eccessivamente antropizzata in quanto compressa tra la tangenziale di Lecce e l’abitato, mentre la seconda l’istituzione di nuova Oasi di Protezione in un’area vicina scarsamente antropizzata e caratterizzata da estesi seminativi frammisti ad aree naturali a pascoli, come da cartografia allegata.

L’area proposta come nuova Oasi appare potenzialmente idonea per Lepre, Allodola, Quaglia e altre specie di interesse conservazionistico.

Il bilancio tra revoca e nuova istituzione porta, però, ad una riduzione delle aree protette pari a 314,93 ha. Al fine di non stravolgere l’impianto del Piano si ritiene di non accettare la proposta.



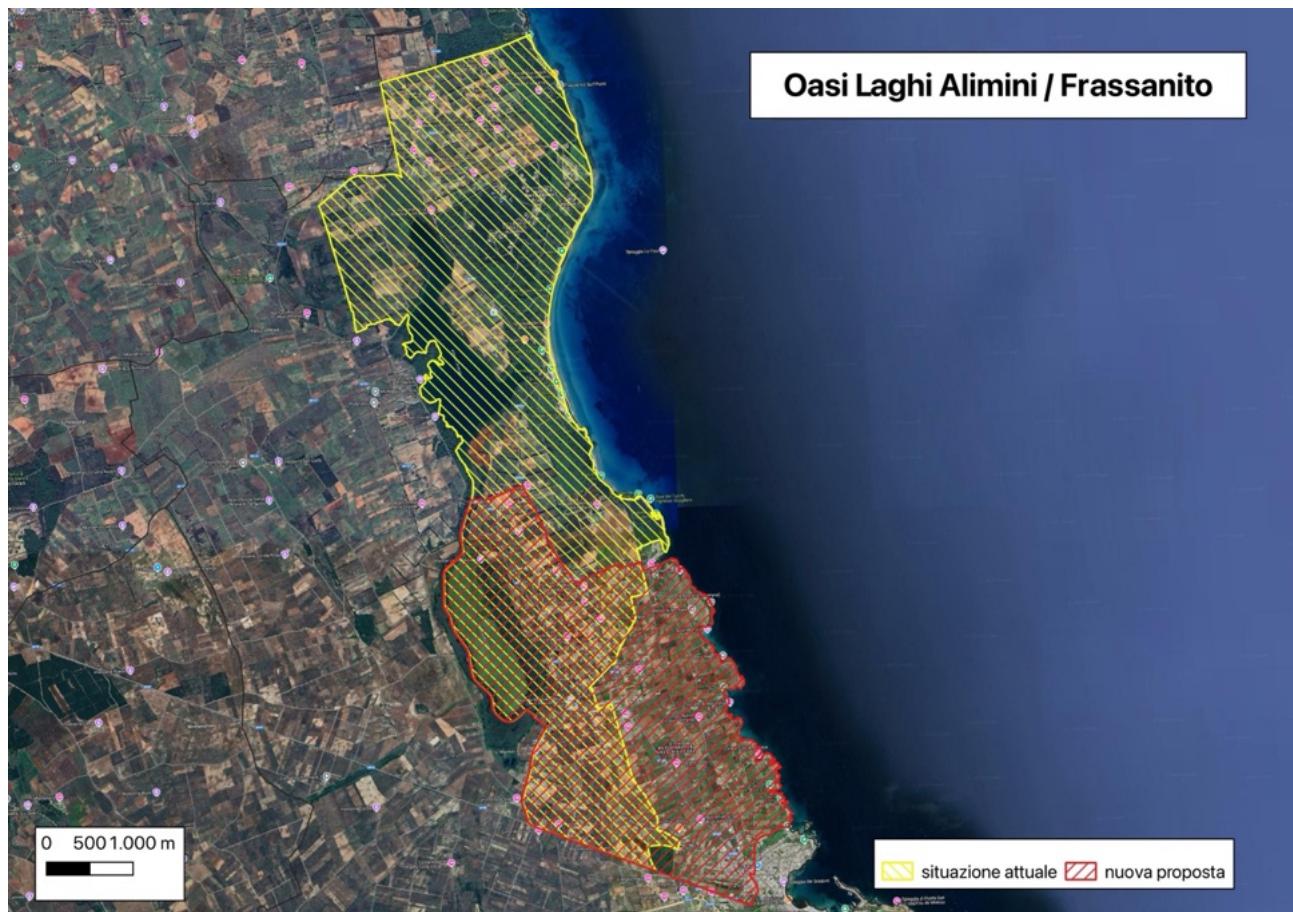
## B. Associazioni Venatorie della provincia di Lecce

### a. Riperimetrazione dell’Oasi di Protezione “Laghi Alimini / Frassanito”

Superficie: 1.721,6 ha; ATC: Salentino; comuni: Otranto

La proposta chiede di riperimettrare l’Oasi di Protezione “Laghi Alimini / Frassanito” per permettere l’attività venatoria nel Lago Alimini Grande (per il quale i censimenti non evidenziano una significativa presenza di uccelli acquatici) e terreni limitrofi, compensando la riduzione dell’estensione dell’istituto con il suo ampliamento a sud, in un’area di fatto già preclusa alla caccia per la presenza di un tessuto abilitativo rurale sparso.

La nuova perimetrazione proposta porterebbe l’estensione dell’istituto di protezione a 1.048,47 ha, con una riduzione di superficie protetta di 673,13 ha.



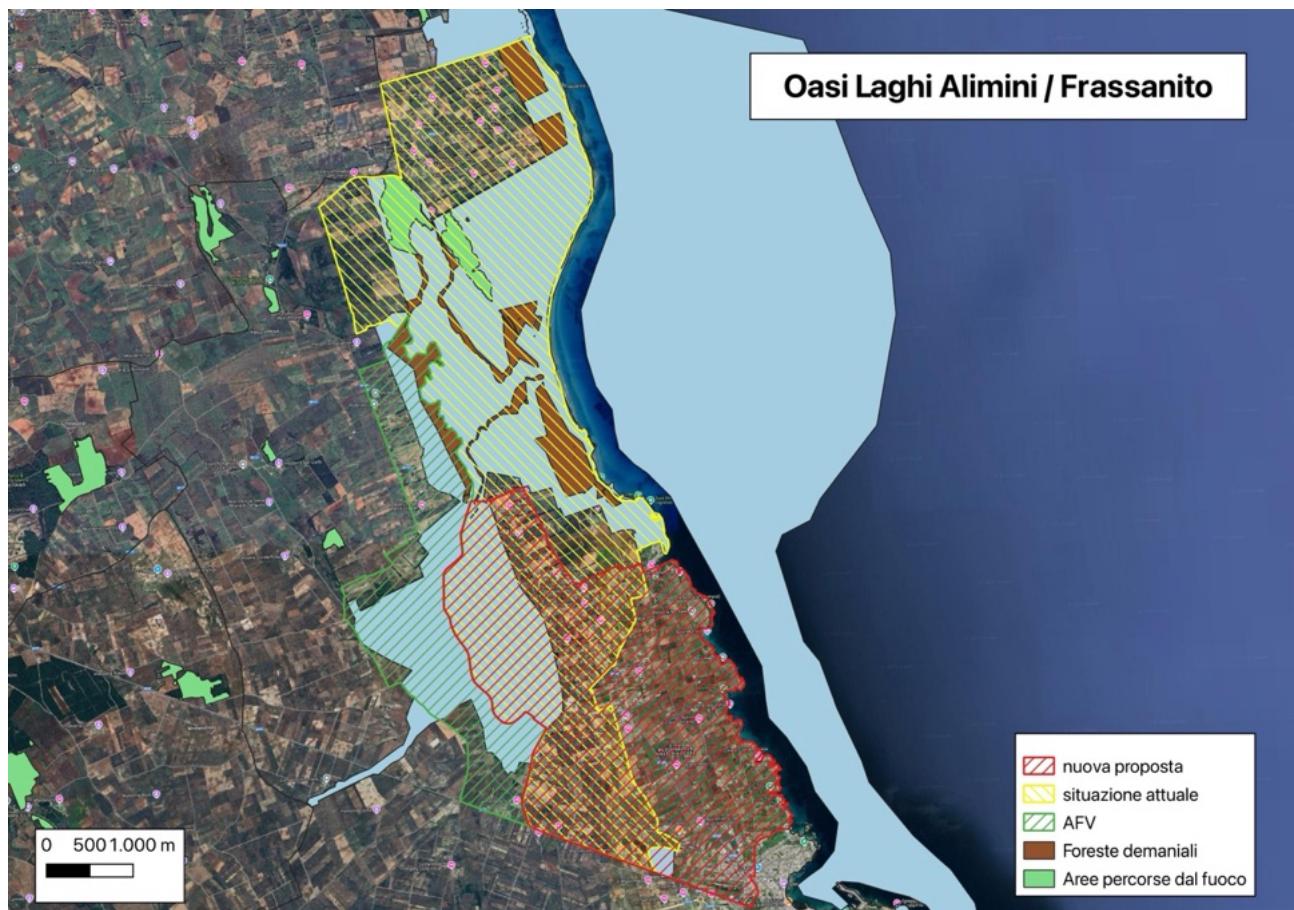
La riperimetrazione, oltre al Lago Alimini Nord, eliminerebbe la protezione all’intera pineta attualmente compresa nell’Oasi, parte consistente della quale facente parte del demanio e, quindi, che potrebbe essere interdetta alla caccia con la semplice tabellazione ad opera dell’ente gestore.

Inoltre, altre due importanti porzioni dell’habitat boschivo sono attualmente inserite nelle aree interdette all’attività venatoria in quanto percorse dal fuoco.

Infine, la riperimetrazione porterebbe ad una minore tutela del sito Natura 2000 attualmente quasi largamente compreso nell’Oasi. Questo creerebbe dei problemi in sede di VAS e, soprattutto di Valutazione di Incidenza, per la difficoltà a giustificare tale scelta.

Di nessun aiuto sarebbe il fatto che la nuova perimetrazione inglobi un altro sito Rete Natura 2000, sia perché di dimensioni ridottissime sia perché lo stesso è recintato da muro alto più di 2 metri e quindi precluso all’ingresso, anche per finalità venatorie.

La giustificazione addotta per l'inclusione dei terreni a sud dell'attuale Oasi non appare in linea con le finalità che la legge attribuisce agli istituti di protezione.



### b. Riduzione della Zona di Ripopolamento e Cattura "San Niceta"

Superficie: 1.106,41 ha; ATC: Salentino; comuni: Melendugno

La proposta chiede di ridurre la ZRC perché ritenuta non idonea alle specie stanziali Lepre e Fagiano e scarsamente vocata per le specie migratorie e, inoltre, perché la parte orientale risulta già protetta in quanto recintata in quanto ospita vasche di fitodepurazione del depuratore.

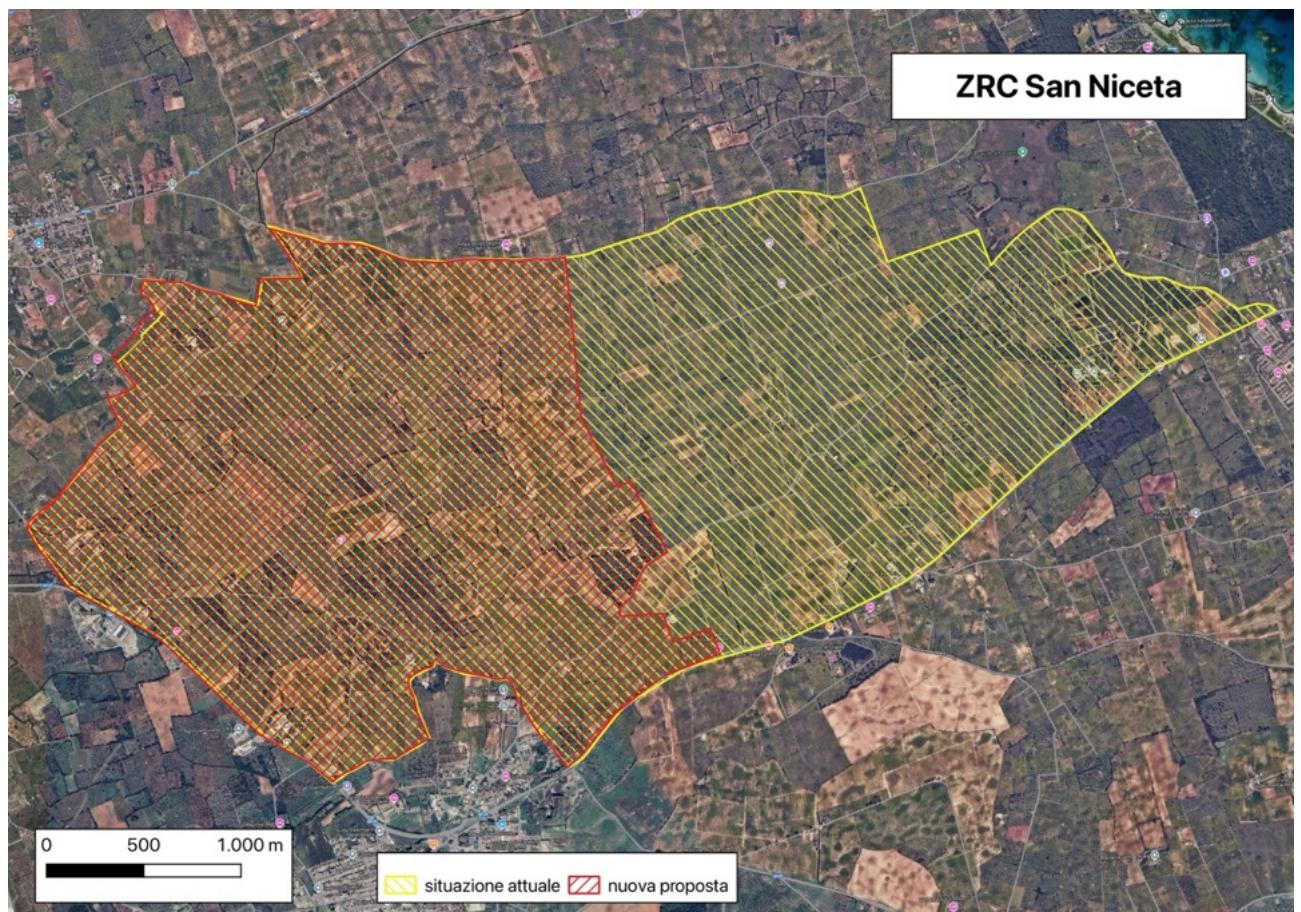
La nuova perimetrazione proposta mantiene, quindi, la porzione occidentale dell'istituto per una superficie di 610,69 ha, con una riduzione della superficie protetta pari a 495,72 ha.

La porzione maggiormente idonea come ZRC, almeno per il Fagiano, è proprio quella limitrofa alle vasche di depurazione dove la disponibilità di acqua dolce è costante durante tutto l'arco dell'anno.

Le stesse, però, non hanno una superficie tale da garantire la necessaria tutela delle eventuali coppie nidificanti e necessitano quindi di una fascia di rispetto adeguatamente larga.

Il resto del territorio della ZRC mostra una vocazione media per i Turdidi (anche se attualmente ridotta dal problema della *Xylella*, come in tutta la provincia).

L'eventuale accettazione della proposta dovrebbe comportare la sua trasformazione in Oasi di Protezione. Si ritiene certamente utile mantenere il vincolo di ZRC, soprattutto sulla parte orientale dell'istituto.



### c. Riperimetrazione dell’Oasi “Serra Magnone/Bosco di Cardigliano”

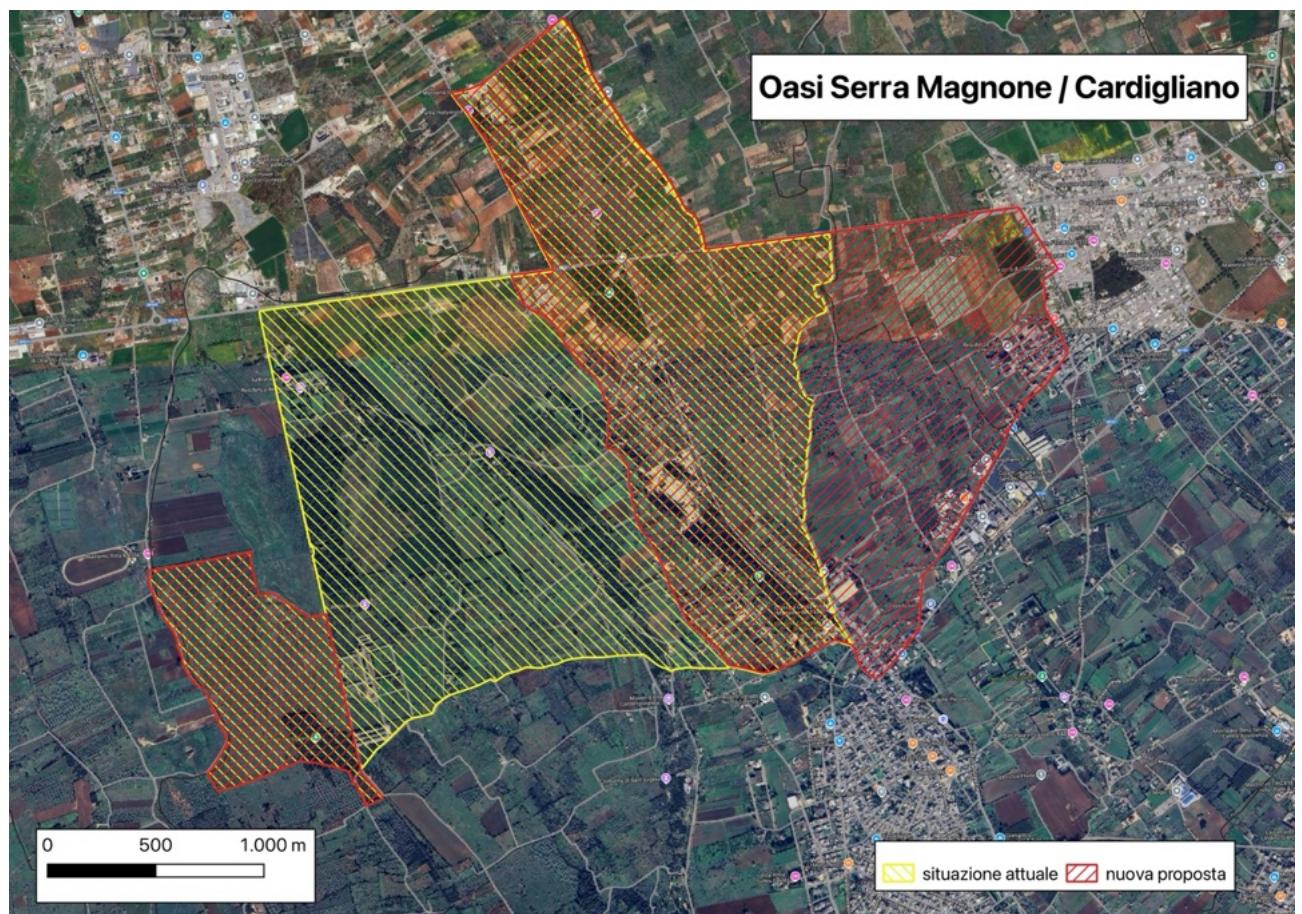
Superficie: 581,91 ha; ATC: Salentino; comuni: Specchia, Ruffano

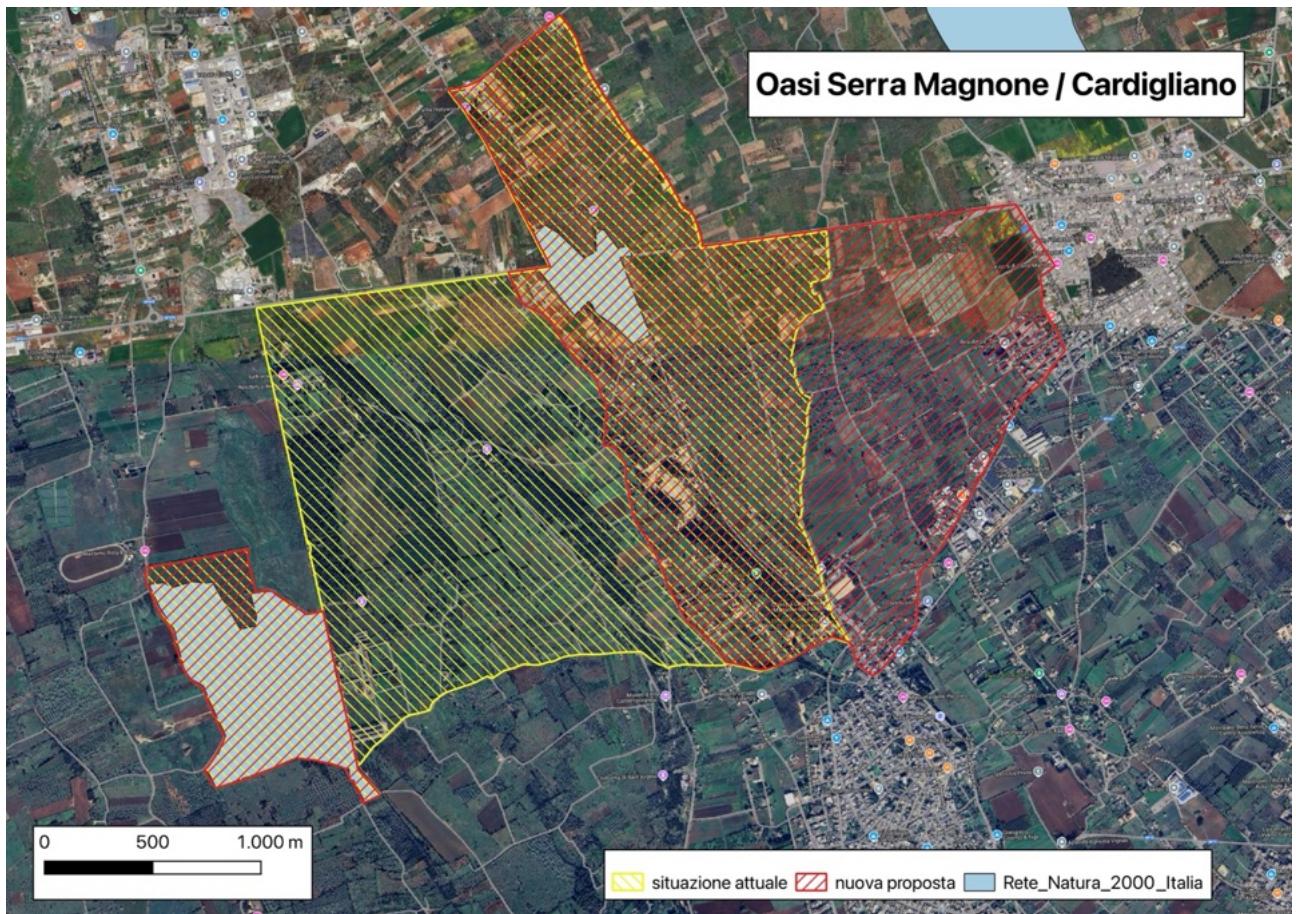
La proposta chiede di riperimetrare l’Oasi, fondamentalmente per dare la possibilità di esercitare l’attività venatoria in un’area già gravata da numerosi divieti, suddividendola in due porzioni disgiunte, una occidentale e una più grande orientale, con la liberazione dell’area a queste frapposte e allargamento della porzione orientale.

Le due aree proposte avrebbero una superficie complessiva di 472,82 ha, con una riduzione di 109,08 ha rispetto l’attuale.

Non appare opportuno istituire un istituto di protezione formato da due porzioni distinte e separate.

La porzione di territorio non più soggetta al vincolo di protezione è sicuramente di maggiore pregio naturalistico di quella interessata dall’allargamento verso est che, inoltre, si avvicina largamente al centro abitato, comprendendone anche alcune aree di non ridotta estensione.





d. Revoca della Zona di Ripopolamento e Cattura “Paternò-Lombarda- Ponzi”

*Superficie: 650,55 ha; ATC: Salentino; comuni: Ugento*

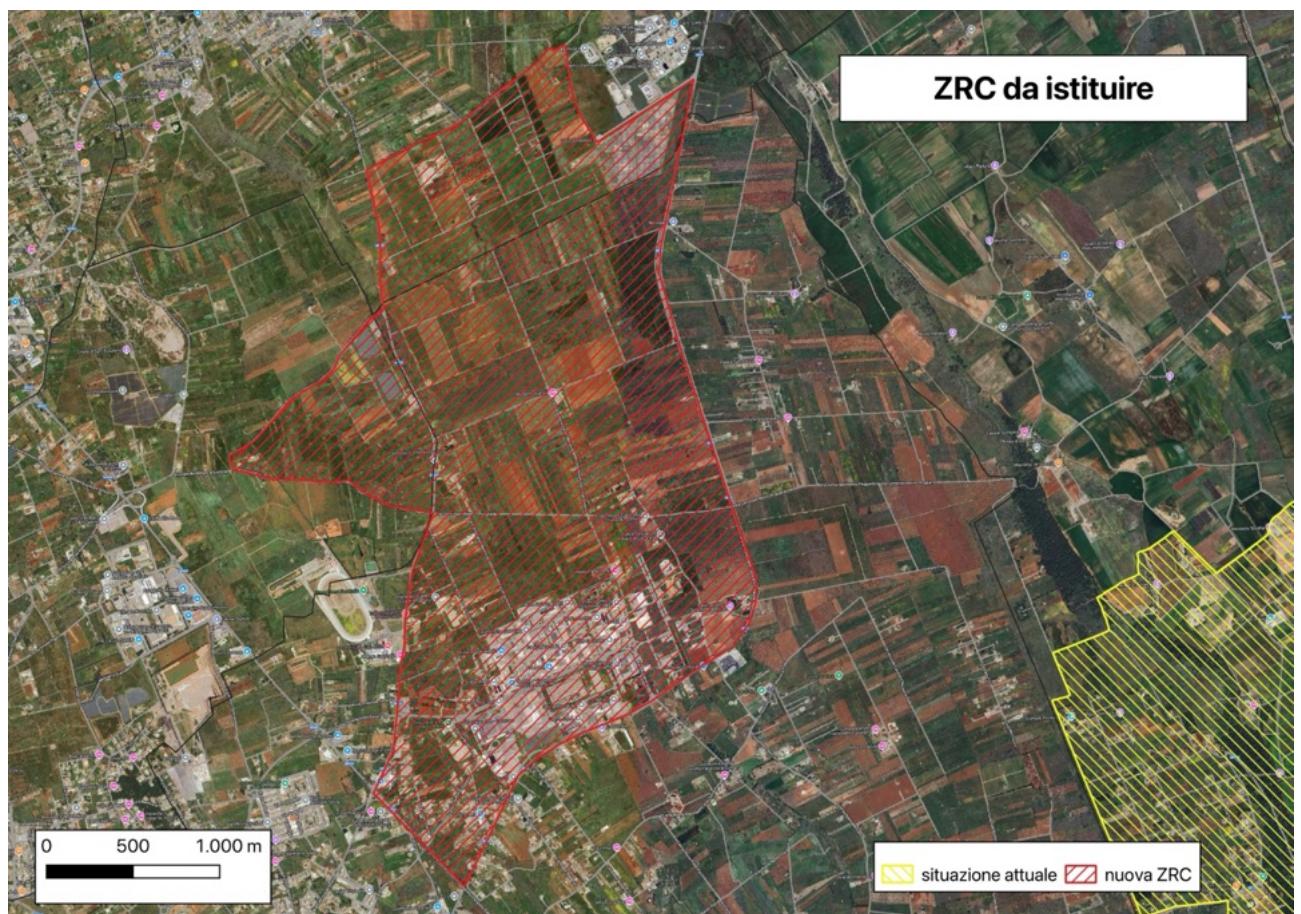
e. Istituzione di nuova Zona di Ripopolamento e Cattura

*Superficie: 572,06 ha; ATC: Salentino; comuni: Casarano, Collepasso, Matino*

Si chiede la revoca di una ZRC e si propone l’istituzione di una nuova ZRC, con una riduzione della superficie protetta di 78,49 ha.

La ZRC proposta ingloba 2 aree edificate per complessivi circa 161 ha che non dovrebbero essere interessate dal vincolo faunistico, portando quindi una riduzione di superficie protetta rispetto alla situazione attuale di 239 ha.

La ZRC proposta, inoltre, è circondata su tre lati, a breve distanza, da centri abitati, e mostra un tasso di naturalità più basso di quella da revocare, come del resto evidenziato nella stessa richiesta delle Associazioni a supporto della stessa, motivazione che, però, non appare in linea con le finalità che la legge attribuisce agli istituti di protezione.

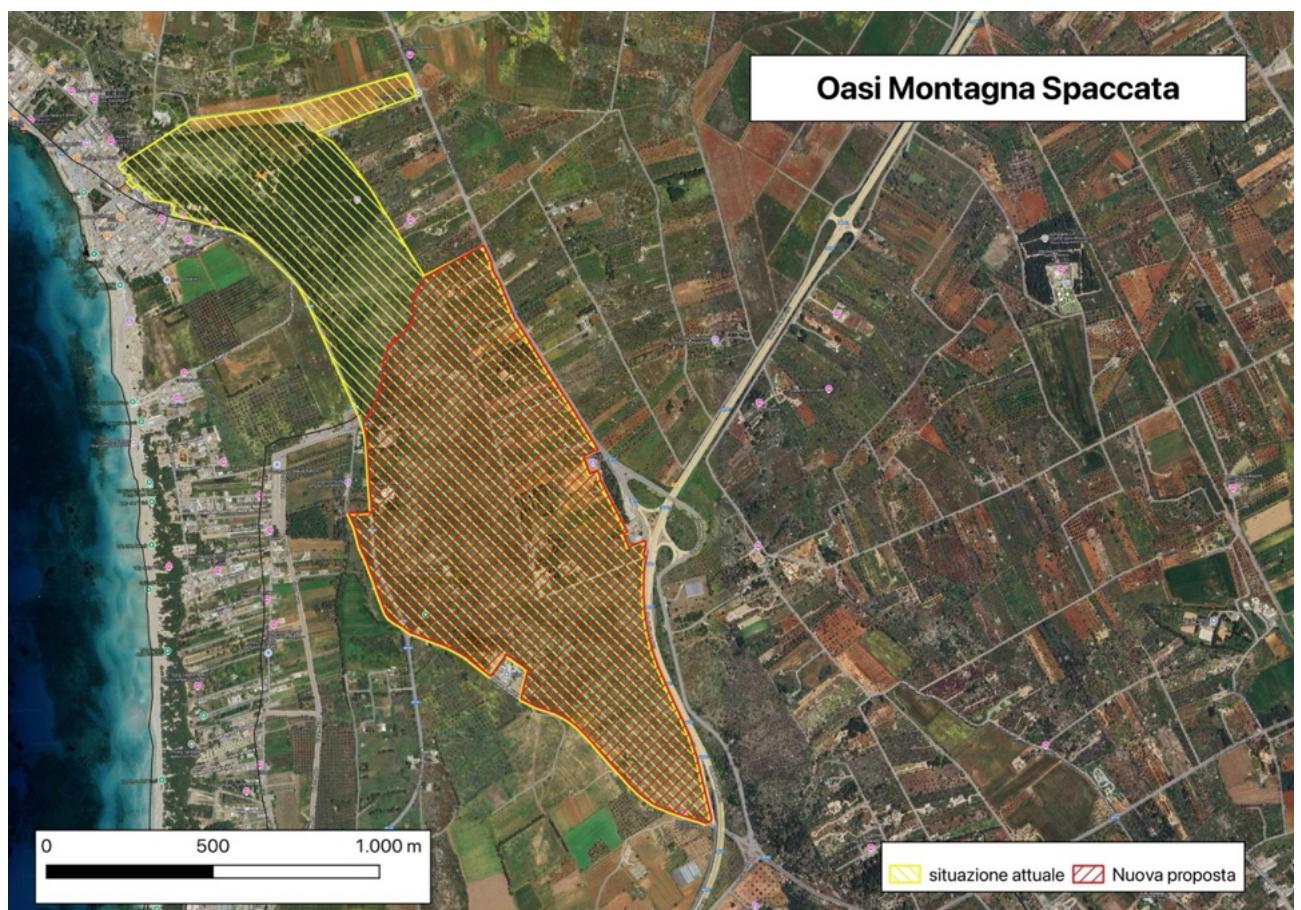


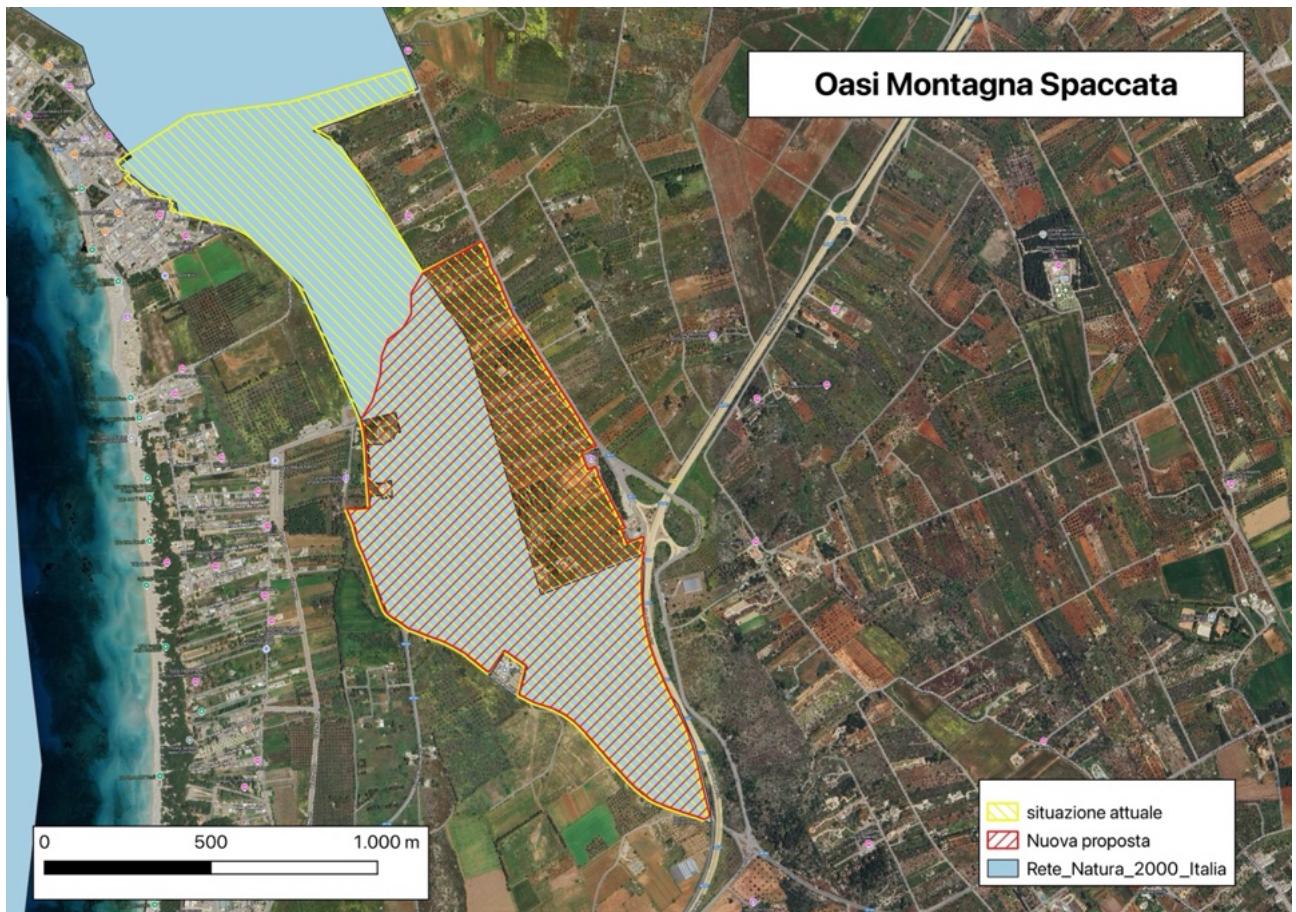
f. Riduzione dell'Oasi di Protezione "Montagna Spaccata/Rupi di San Mauro"

Superficie: 125,32 ha; ATC: Salentino; comuni: Sannicola, Gallipoli

La proposta chiede di ridurre l'Oasi a 86,96 ha per permettere l'attività venatoria nella parte settentrionale della pineta con una riduzione della superficie protetta di 38,36 ha.

La riduzione dell'Oasi porterebbe ad una minore tutela della parte meridionale di un sito Rete Natura 2000, attualmente sovrapposto al vincolo faunistico. Questo creerebbe dei problemi in sede di VAS e, soprattutto di Valutazione di Incidenza, per la difficoltà a giustificare tale scelta.





C. FIDC - Provincia di Lecce

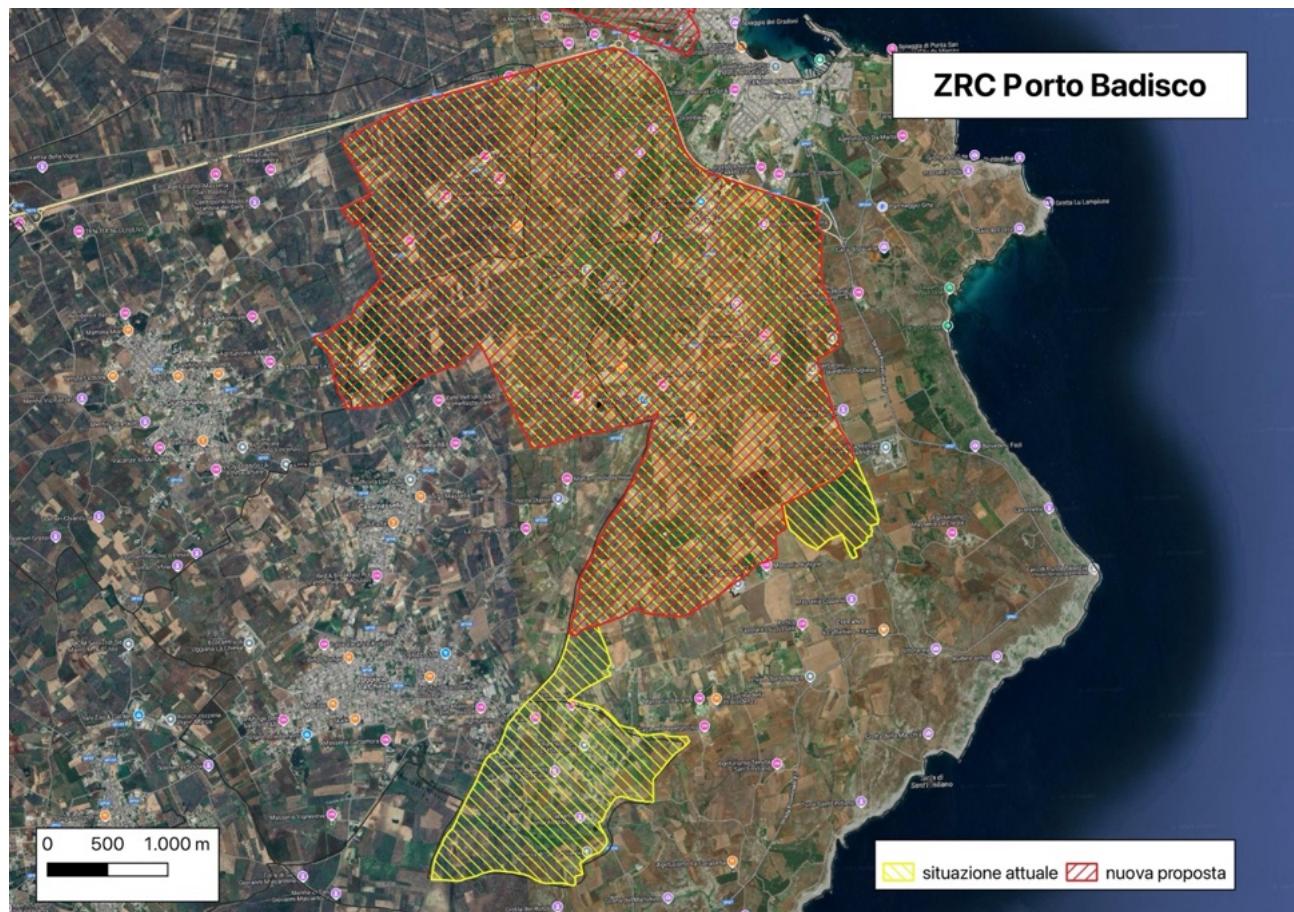
a. Riduzione della Zona Ripopolamento e Cattura “Porto Badisco”

Superficie: 1.418,17 ha; ATC: Salentino; comuni: Otranto, Uggiano la Chiesa, Giurdignano

La proposta chiede di ridurre la ZRC in quanto la stessa, assieme ad altri vincoli, impediscono l'attività venatoria ai cacciatori di Uggiano la Chiesa nel proprio comune di residenza.

La ZRC interessa il comune di Uggiano la Chiesa con due differenti porzioni, di cui quella a sud di 210,12 ha, aggiunta nell'aggiornamento del precedente PFVR 2018/2023.

Eventualmente si potrebbe eliminare tale porzione meridionale per tornare alla situazione precedente al piano vigente, ma al fine di non stravolgere l'impianto del Piano si ritiene di non accettare la proposta.



D. FIDC - Provincia di Foggia

a. Riduzione dell’Oasi di Protezione “Lago Salsol”

*Superficie: 588,90 ha; ATC: Capitanata; comuni: Manfredonia*

La proposta chiede di ridurre l’Oasi nella porzione litoranea, per una superficie di 400,4 ha, perché insisterebbe su aree antropizzate e impedirebbe lo svolgimento di iniziative economiche.

In realtà i confini dell’Oasi sono particolarmente frastagliati proprio perché evitano le principali aree edificate presenti nell’area e tutti i villaggi turistici.

Tutta l’Oasi è compresa in un sito di Rete Natura 2000 e la sua riduzione creerebbe dei problemi in sede di VAS e, soprattutto di Valutazione di Incidenza, per la difficoltà a giustificare tale scelta.

La perimetrazione di questo istituto è oggetto di contenzioso amministrativo, i cui primi gradi di giudizio hanno confermato la bontà della sua istituzione.

E.

a. Revoca della Zona di Ripopolamento e Cattura "Il Capitolo"

*Superficie: 1.301,6 ha; ATC: Ofantino; comuni: Minervino Murge, Andria*

b. Istituzione della Zona di Ripopolamento e Cattura "Taverna Vecchia"

*Superficie: 567 ha; ATC: Ofantino; comuni: Andria*

La proposta chiede la sostituzione della ZRC "Il Capitolo" con ZRC "Taverna Vecchia" di 567 ha, già presente nel Piano precedente a quello in vigore a seguito di Delibera di Consiglio Regionale 234/2014.

Con l'approvazione del PFVR 2018-2023, successiva alla Delibera richiamata, tale ZRC non è stata confermata e, in area sovrapposta, è stata istituita l'Oasi di protezione "Paparicotta", di soli 33,3 Ha.

La differenza di superficie tra la ZRC esistente e quella proposta, più piccola, è di circa 734 ha.

Al fine di non stravolgere l'impianto del Piano si ritiene di non accettare la proposta.

